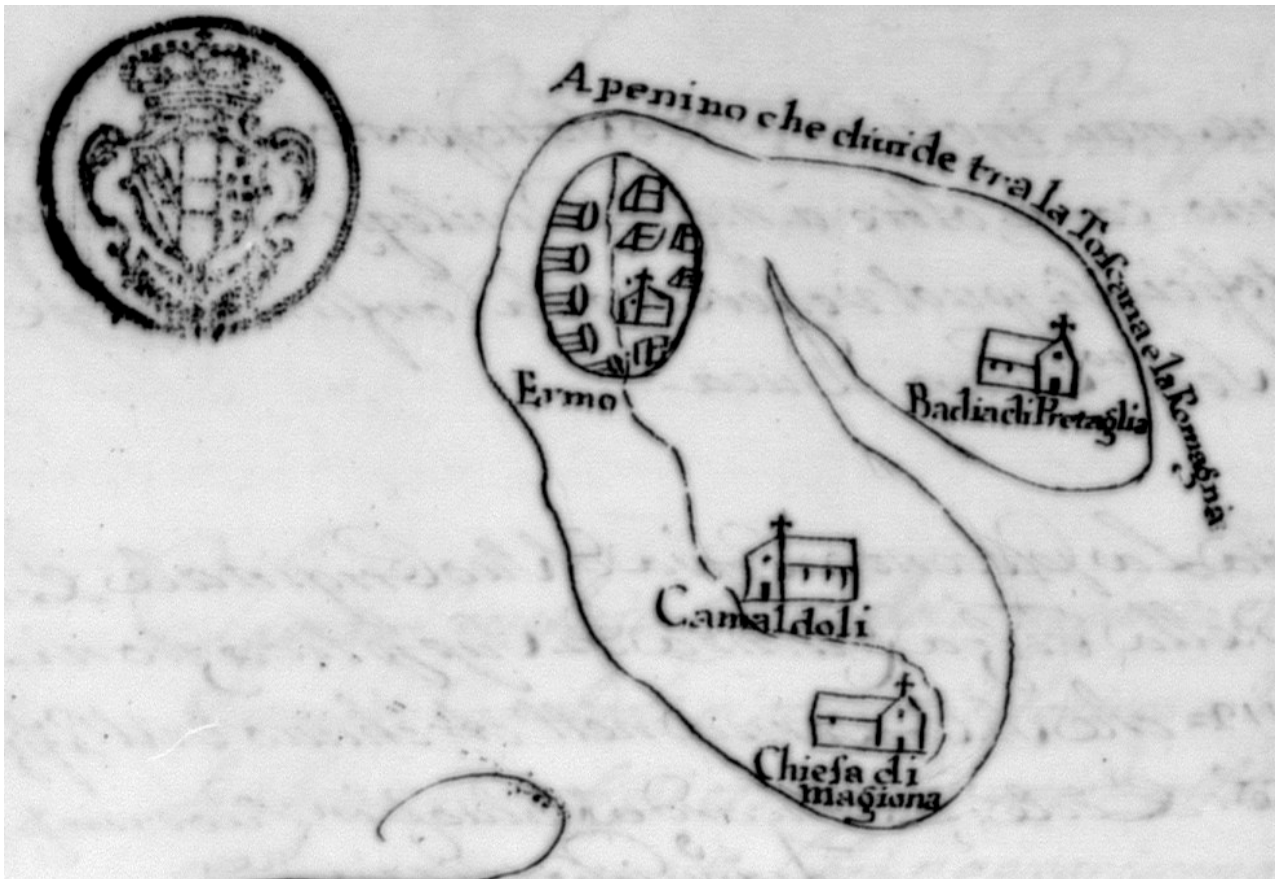


**CIRCOLO DI STUDIO "FIDELITAS MOGGIO"
PRO LOCO MOGGIONA**



**NUOVI CONTRIBUTI
ALLA CONOSCENZA
DELLA
STORIA DI MOGGIONA**

**CIRCOLO DI STUDIO "FIDELITAS MOGGIO"
PRO LOCO MOGGIONA**

**NUOVI CONTRIBUTI
ALLA CONOSCENZA
DELLA
STORIA DI MOGGIONA**

**a cura di Danilo Tassini e Simone Bianchi
anno 2008**

Introduzione

*E' proprio vero che l'appetito vien mangiando. Dopo i quattro anni di ricerche che hanno consentito la pubblicazione nel 2004 del libro **Moggiona**, presentandosi l'opportunità del costituirsi di un circolo di studio, le ricerche sono riprese. Interi testi giacenti all'Archivio di Stato di Firenze sono stati fotocopiati e studiati. Così sono emerse tante nuove notizie. Il periodo che è stato possibile studiare e inquadrare meglio è quello che va dalla metà del '500 alla fine del '700.*

*E la ciliegina sulla torta è venuta dal contemporaneo ritrovamento da parte dei Proff. Licciardello e Scharf, presso la Biblioteca di Camaldoli che lo aveva tenuto gelosamente nascosto, dello **Statuto di Moggiona del 1269**,*

Questa che andiamo a pubblicare è la sintesi mediata di tutte le più disparate notizie apparse nei vari registri di cui siamo venuti in possesso (Estimi, Libro delle Entrate e Uscite, Libro de Partiti e Fatti, Carte varie). E vi possiamo garantire che il lavoro è stato lungo ma non faticoso perché sorretto da grande passione verso questo nostro piccolo paese e la sua storia. La scelta è stata quella di dividere la messe di informazioni in più temi in modo da consentire la ricostruzione, la più completa possibile, di particolari questioni riguardanti il paese e la vita così come in esso si andava svolgendo 200, 300, 400 anni fa.

I registri, o meglio le loro fotocopie, possono essere consultati nella nostra piccola Biblioteca da chiunque ne abbia interesse. Sempre presso la Biblioteca di Moggiona è disponibile anche una versione più completa del lavoro comprendente estratti dei documenti consultati.

Il circolo di studio FIDELITAS MOGGIO

Il giuramento di fedeltà del 1268 e lo Statuto del 1269

Nel 2006 i ricercatori Pierluigi Licciardello e Gian Paolo Scharf hanno casualmente rinvenuto alla Biblioteca di Camaldoli importanti documenti riguardanti Moggiona tra i quali lo Statuto del 1269 di cui si conosceva l'esistenza ma che si pensava fosse andato perduto.

*Il primo documento rinvenuto riguarda un **giuramento di fedeltà** ed è del **1268***

In quel lontano anno il novello Priore dell'Eremo di Camaldoli, Giovanni, fa giurare, agli uomini di Moggiona, eterna fedeltà verso l'Eremo¹.

Con il giuramento gli uomini di Moggiona si impegnano a difendere e proteggere in ogni modo e sotto qualsiasi forma il Priore dell' Eremo e tutti gli appartenenti all'Ordine e a rispettare le leggi dell'Ordine stesso².

Allo stesso modo si impegnano a pagare tutte le tasse e i dazi "quanti e quanto grandi siano" che il Signor Priore deciderà di imporre su di loro.

*Il **13 Dicembre 1268** nella chiesa di S. Cristoforo di Moggiona **36 uomini** giurano fedeltà sul Vangelo³,*

*Il numero dei prestanti giuramento porta tra l'altro al calcolo del numero di abitanti. Moggiona all'epoca doveva avere una popolazione complessiva di **160 - 170** persone.*

*Il secondo documento rinvenuto si riferisce all'istituzione per Moggiona della carica del **Podestà**; un uomo onesto e religioso che governi con saggezza quegli uomini.*

*Il **10 Gennaio 1269** viene eletto Podestà di Moggiona il Signor **Nicola**, Visconte di Camaldoli, assegnando al medesimo, come suo salario, 100 soldi annui (una bella cifra).*

E gli uomini di Moggiona, toccando il Vangelo, promettono al medesimo la corresponsione del salario stabilito.

*Al Podestà vengono affiancati due uomini di Moggiona detti **Consoli**. I primi 2 Consoli, scelti dal Priore, sono **Bruno e Detaiuti** di Bonico.*

*Uno dei primi atti del Podestà è quello di eleggere quattro uomini saggi di Moggiona che insieme ai due Consoli scrivano uno **Statuto** del paese. I quattro uomini scelti sono: **Testa, Canti, Aiuto e Fantone**.*

*I 6 incaricati fecero il detto Statuto e lo presentarono al paese l' **11 Gennaio 1269**.*

*Lo **Statuto** si compone di **29** articoli che riguardano infrazioni e le relative pene.*

¹ Ricordiamo che Moggiona apparteneva alla chiesa di S. Salvatore dell'Eremo di Camaldoli dal 1130.

² Ricordiamo che 8 anni prima dell'anno di questo giuramento, dopo la battaglia di Montaperti, i Ghibellini aretini avevano fatto irruzione nell'Eremo rubando e prendendo a bastonate i monaci per la presunzione con cui avevano chiesto al Papa l'esenzione dall'autorità vescovile. Da qui, forse, la necessità di uomini pronti a difendere i monaci, e quindi il giuramento del 1268 nelle forme espresse.

³ In quel 1268, dunque, la chiesa di Moggiona risulta dedicata a S. Cristoforo (così anche in un documento del 1218). In precedenza (1109) risulta dedicata alla Santa Maria e nel 1240 a S. Jacopo Più tardi, già a partire dal 1298, San Cristoforo e S. Giacomo risultano entrambe menzionati. I due Santi rimarranno assieme protettori della chiesa di Moggiona a lungo. Oggi si ricorda e si festeggia soltanto S. Giacomo.

*Interessante è la pena pecuniaria inflitta a chi danneggia le **mura del Castello**, che fa presupporre, con quasi certezza, che Moggiona in quegli anni fosse, completamente cinta da mura ⁴*

*Nello Statuto si evidenzia poi la presenza dei **custodi delle messi**, i quali vengono retribuiti con staia di **spelta**, una antica varietà di graminacea. Evidentemente a quel tempo era la **spelta** ad essere seminata. Il grano farà la sua comparsa nei campi di Moggiona solo più tardi.*

*Si nominano e tutelano anche **vigne o orti**, e si sanziona il **taglio** delle piante domestiche.*

*Purtroppo appare in parte perduto l'articolo che riguarda gli animali, ma si legge di sanzioni per danni arrecati da **maiali** e da altre bestie ⁵.*

Curiose sono le proibizioni di tenere strame ⁶ e di fare il bucato all'interno del Castello; sono norme comunque che servono a tutelare in qualche modo l'igiene e il decoro.

*Il quarto documento riguarda la **comandisia** ⁷ e il **censo** ⁸ pagato e da pagare dagli uomini del castello di Moggiona al Venerabile Padre Signor Giovanni e ad i suoi successori.*

Risultano sottoposti a tassazione 34 uomini e due donne ⁹

Sia la comandisia che il censo presentano valori generalmente modesti.

La media è di 12 denari (1 soldo) per la comandisia e 10,5 denari per il censo.

Ricordiamo, tuttavia, che a carico degli uomini di Moggiona vi erano i 100 soldi (5 lire) dell'onorario del Podestà!

⁴ Ricordiamo che Moggiona è definita Castrum già in un documento del 1188.

⁵ Probabilmente il riferimento andato perduto riguardava le pecore.

⁶ Biade e concii.

⁷ La comandisia era una tassa di sudditanza.

⁸ Il censo riguardava le proprietà.

⁹ Probabilmente si tratta di vedove.

L'altare delle Reliquie

Dell'Altare delle Reliquie teneva cura la Compagnia del SS. Sacramento

Nel 1682 l'Altare delle Reliquie ¹⁰ risulta sottoposto alle cure della Compagnia del Santissimo Sacramento.

La balaustra

Nel 1693 viene dato ordine di rimettere la balaustra davanti all'Altare delle Reliquie.

Acquisti del Comune di Moggiona per l'Altare delle Reliquie

*Nel 1691 il Comune di Moggiona spende 10 lire e 10 soldi per una **testa lignea** atta a contenere reliquie, realizzata dalla celleraria del Sacro Eremo. E' possibile che la suddetta testa sia quella ancora presente sull'altare delle Reliquie, altare oggi detto del Sacro Cuore.*

*Nel 1707 il Comune acquista per l'altare delle Reliquie **4 rame di fiori di seta** con i loro vasi. Devono essere bellissime visto il costo, superiore alle 20 lire (20 giornate di lavoro e più).*

Si pittura l'Altare

*Nel 1711 al **pittore** che dipinge l'Altare delle Reliquie vengono pagate 30 lire e a Domenico Piombini che costruisce il palco per poter dipingere vanno 4 lire ¹¹.*

L'Altare viene rifatto

Nel 1820 l'altare viene rifatto e assume la configurazione attuale. Probabilmente è in quella occasione che il dipinto del 1711 scompare. Il nuovo Altare viene dedicato alla Madonna e alle Sante Reliquie.

Altare delle Reliquie, Altare dell'Assunta, Altare di S. Antonio, Altare del Sacro cuore

Nell' iscrizione posta sotto l'altare si fa riferimento alle Reliquie, che d'altronde vi si trovano tutt' oggi, anche se l'altare stesso ha subito diversi mutamenti di denominazione.

*Ricostruiamo i passaggi successivi. Nel 1908 risulta dedicato all'Assunzione di Maria Vergine; nel 1927 vi si trova la statua di S. Antonio da Padova e poco tempo dopo vi è stata posta, da Don Luigi Corsani, la statua del Sacro Cuore e da allora l'Altare viene denominato **Altare del Sacro Cuore di Gesù** ¹².*

¹⁰ E' l'altare posto sulla parete destra della chiesa.

¹¹ Non sappiamo cosa rappresentasse il quadro, ne chi fosse il pittore.

¹² L'altro altare, quello posto sulla sinistra, oggi dedicato alla Madonna come in origine (1617), nel 1682 risulta dedicato al SS. Rosario.

Le cariche

Le cariche stabilite nello Statuto del 1269

*Nella chiesa di San Cristoforo il Priore dell'Eremo e Generale dell'Ordine Camaldolese, Giovanni, volendo fare una riforma del castello di Moggiona, dispone, nel 1269, che gli uomini di Moggiona vengano governati da un **Podestà**. Vengono eletti anche **2 Consoli**¹³ e **i custodi delle messi**, gli uni e gli altri scelti tra gli uomini di Moggiona.*

Le cariche stabilite dallo Statuto del 1382

*a) **Il Consiglio del Comune**. Si compone di **3 membri Consiglieri**, i cui nomi vengono estratti da una borsa conservata dal Rettore della Chiesa dei Santi Jacopo e Cristoforo. Possono provvedere e decidere, ordinare e riformare o stabilire ciò che ad essi sembrerà più opportuno purchè non pregiudichi i diritti e la giurisdizione della Casa dei Camaldolesi ne l' autorità del Signor Podestà di Bibbiena.*

La carica dura 6 mesi

*b) **Gli Arbitri**. Dietro la richiesta di chicchessia i **2 arbitri** possono andare, quando nasce una lite o questione tra vicini, nel luogo della lite e porvi termine. Inoltre vigilano sul buono stato delle strade, delle fonti, dei ponti e su ogni altra cosa di proprietà del Comune. Sono eletti dal Consiglio Comunale e la carica dura 6 mesi*

*c) **I Sindaci o Ragionieri**. Sono **2** e sono eletti dal Consiglio. Il loro compito è quello di indagare sul vecchio Consiglio e gli altri ex funzionari del Comune e su ogni altra persona nelle cui mani sia capitato denaro o altra cosa del Comune.*

*d) **Il Referente dei delitti o Sindaco generale**. Il referente dei delitti o Sindaco Generale del Comune è tenuto a comparire davanti al Signor Podestà o al suo Vicario per ogni affare o necessità del Comune. Durata della carica 6 mesi*

*e) **I Campieri**. Sono **2** ed hanno l'incarico di custodire i beni del Comune e di denunciare le persone che arrecassero eventuali danni.*

*f) **Il Camarlingo**. Eletto per la durata di 6 mesi dal Consiglio, è tenuto a riscuotere le imposte, i dazi, i tributi e le condanne pecuniarie. Non deve spendere nulla senza espressa licenza dei Consiglieri. Deve registrare le entrate e le uscite così da poter render ragione del suo operato. Durata dell'incarico 6 mesi.*

*g) **Il Messo**. E' tenuto a rendere pubblici i comandi del Signor Podestà. Deve fare le citazioni nelle cause civili. Deve rendere di pubblico dominio i Bandi.*

Le cariche nel 1572

*Nel secolo XVI oltre ai **3 Consiglieri**, al **Camarlingo** e al **Sindaco del mattiò**¹⁴ risultano eletti anche un **Salaiolo**¹⁵ e un **Viaio**¹⁶*

¹³ Le funzioni dei Consoli nel documento non sono ben specificate, ma si può ipotizzare che fossero funzioni atte a supportare il lavoro del Podestà.

¹⁴ Delle balordaggini.

¹⁵ L'addetto al sale.

¹⁶ Che come si legge nel libro de partiti e fatti anno 1678: ha la facoltà di potere comandare sopra l'accomodare le

Retribuzioni nel '600

Nel 1684 risultano tra le uscite del Comune:

*lire 10, per 6 mesi di salario, al **Podestà di Bibbiena** ¹⁷*

*lire 14 ai **Messi di Bibbiena** per il lavoro di un anno*

*lire 45 alla **Guardia del Comune***

*lire 4 al **Viaio***

*lire 8 al **Camarlingo***

*lire 7 al **Sindaco***

Il Cancelliere di Camaldoli

*Dal 1721 e fino alla chiusura della Contea (1776) il Comune di Moggiona darà, per una serie di servizi, 10 lire annue al **Cancelliere di Camaldoli**.*

Si retribuiscono anche i Consiglieri

*Dal 1747 in poi, fino alla chiusura della Contea, risultano retribuiti anche i **tre Consiglieri**. La retribuzione è di 4 lire a testa.*

strade gli huomini di detto Comune alla pena di lire 1.

¹⁷ Si cessa di retribuire il Podestà di Bibbiena nel 1687 in conseguenza del fatto che i compiti da Lui svolti vengono assunti dal Cancelliere di Camaldoli.

La Casa del Comune

La costruzione

Sappiamo dal Libro de Partiti et fatti del Comune di Moggiona che nel 1576, nel paese, era stata costruita la casa della Corte e del Comune perchè "quando il Cancelliere del Podestà di Bibbiena viene a render ragione non ha pure dove entrare al coperto se non va in chiesa, e a volte avere havuto a mangiare per le strade".

La nuova edificazione

Troviamo che poco più di 100 anni più tardi, anno 1688, la casa viene di nuovo edificata probabilmente sul sito di quella preesistente.

Per la nuova fabbrica occorrono circa 200 giornate di lavoro. Le maestranze vengono da fuori¹⁸, mentre legnaioli e manovali sono del posto.

Per la costruzione occorrono 51 giornate da muratore, a 1 lira, 5 giornate per "mattonare"¹⁹ la casa, 30 giornate di legnaiolo, 3 giornate di scalpellino, 94 giornate di manuale (sono 16 i prestatori d'opera), Giornate per la concia di "piane e dicorrenti";²⁰ 4 donne portano regoli segati per le soffitte da Camaldoli a Moggiona; 6 donne portano 2 lettieri e 4 telai da impannatura (telai di finestre dove non verranno tuttavia messi vetri ma riquadri di panno o di carta consistente per riparare dal freddo). Si acquistano da diverse persone in tutto 28 braccia di lastre per il tetto; si comperano anche tre moggia di calcina, bianco, bandelle e arpioni, 1100 pianelle, 40 libbre di aguti (chiodi). In totale si spendono circa 320 lire.

Il pranzo dei lavoratori

Ai lavoratori si da anche da mangiare e da bere ed è interessante la lista del vettovagliamento. Troviamo baccalà, carne salata, cacio, olio, civaie (cioè fagioli e ceci), carne di pecora, carne di porco, arista, pane e 5 barili di vino.

In totale il Comune spende circa 50 lire²¹.

L'arredo

Negli anni immediatamente successivi alla riedificazione la casa del Comune viene dotata di 2 letti con relativi sacconi di paglia e capezzali, una tavola, 8 sedie, una credenza, 2 tavolini.

Davanti alla casa viene posto un cancello.

¹⁸ Mastro Lorenzo viene da Partina, Mastro Antonio è detto Papino e dunque probabilmente è di Papiano.

¹⁹ Mettere i mattoni sul pavimento.

²⁰ Assi e correnti (travi).

²¹ Ma a quanto corrisponde oggi una lira di allora? Non è facile dirlo abbiamo alcuni riferimenti: il "cacio" per esempio, molto probabilmente pecorino, costava 6 soldi e 8 denari la libbra quindi circa 1 lira il chilogrammo (visto che la libbra è 1/3 di Kg) oggi costa 10 euro il Kg quindi 1 lira = 10 euro; la carne di porco costava 3 soldi e 4 denari la libbra, quindi 13 soldi il Kg oggi 3 euro il Kg quindi 1 lira = 5 euro, in questo caso; ma allora un muratore che prendeva 1 lira al giorno guadagnava 5 - 10 euro di oggi, decisamente poco.

In dotazione troviamo anche una stadera di ferro, una bilancia per pesare il sale, una secchia di rame e la canna del serviziale cioè del clistere!

Livello ²² alla Casa di Camaldoli

Il Comune per livello della Casa Comunale paga alla dispenseria di Camaldoli un piccolo canone annuo. Quanto basta tuttavia a riaffermare la sudditanza verso i Monaci.

Manutenzione

Negli anni la casa del Comune ha spesso bisogno di manutenzione. Di frequente viene sostituita la carta alle finestre

*In particolare nel 1720 le **impannate**, così si chiamavano le chiusure alle finestre, non sono più di carta ma di tela.*

Ospizio per il Padre Predicatore

Ricordiamo infine che nella casa del Comune andava ad alloggiare per tutta la Quaresima il Padre Predicatore. Nell'anno 1771 la casa comunale viene affittata ad un certo Antonio Ceccarelli per 8 lire annue., Da queste 8 lire viene detratto il periodo quaresimale durante il quale il Ceccarelli, evidentemente, ha dovuto lasciare la casa comunale per far posto al Predicatore.

Ubicazione

*Dallo studio degli estimi risulta che la Casa del Comune si trovava nella zona della Porta e più precisamente **nella piazzetta della Porta**, a chiudere la stessa dalla parte degli Ortali dove, per capirsi, ora si trova la casa di Bistino.*

²² Contratto (adottato diffusamente nel Medio Evo) per il quale un bene veniva concesso in godimento per un certo periodo di tempo a determinate condizioni.

Il Cerusico e il serviziale

Il cerusico a Moggiona

Nel 1693 il Maggiore del Sacro Eremo provvede paternamente a ciò che i suoi sudditi di Moggiona possano curarsi facendo risiedere stabilmente a Moggiona un cerusico²³. Ma per pagare il salario al cerusico introduce una tassa di 14 crazie²⁴ annue gravante su ogni capo famiglia. Una tassa corrispondente alla paga di 40 giornate di lavoro. Paterno dunque?

Non sappiamo per quanto tempo il Cerusico rimase a Moggiona, probabilmente poco visto che non se ne trova traccia in altri documenti.

La canna del serviziale

*Troviamo invece spesso spese fatte dal Comune per accomodare la **canna del serviziale**. Ma cos'era il serviziale?, Il **clistere**. Evidentemente il serviziale era di uso pubblico. Tenuto nella Casa del Comune veniva prestato a chi ne avesse avuto bisogno.*

*E dalle numerose volte che viene **riparata la canna** (1710 - 1716 - 1719 - 1724 - 1737) si deduce che se ne facesse un largo uso.*

Nel 1752 la canna del serviziale comunale viene barattata con altra, e finalmente nel 1765 se ne compra una nuova, pagandola più di 11 lire.

Comunque questa canna, così particolare e intima, prima di essere barattata, con altra evidentemente usata, rimane in servizio per 50 anni, e prima che ne venga comperata una nuova ne passano altri 15! Si può supporre che le visite eseguite dalla primitiva canna per lavativi siano state migliaia, con buona pace dell'igiene personale.

²³ Un medico.

²⁴ Una crazia corrispondeva a 2 lire, 6 soldi e 8 denari; dunque 14 crazie erano 32 lire, 13 soldi e 4 denari, una bella cifra, corrispondente a 40 giornate di lavoro.

Le coltivazioni

Le messi

Nello statuto del 1269, si legge che i custodi delle messi debbano avere come ricompensa per il loro servizio uno staio di **spelta**. La spelta risulta essere una specie graminacea coltivata fin dall'antichità²⁵.

La presenza del grano è testimoniata da toponimi come **Granaia** e si può ben pensare che quando si indica la terra come **aratia** questa venisse arata per seminare il grano, fondamentale per l'alimentazione.

Nel **1589** al Perrossaio Menco di mastro Antonio da Moggiona viene ucciso con una pugnolata da Pasquino di Menico, sempre da Moggiona, che era stato sorpreso a far pascere le proprie pecore in un campo del primo **tra molcelli**²⁶ **del grano**.

Quindi al Perrossaio si seminava grano, e siamo a più di 900 metri di altezza.

Dal libro delle entrate e delle Uscite sappiamo poi che il Comune, alla fine del '600, **comperava, vendeva e prestava grano**. Uno staio di grano costava 4 lire.

Nel **1701** il Comune acquista un libro per il Camarlingo (costo 2 lire 13 soldi e 4 denari) per **segnarci i granamenti**.

Nel **1702** alla Bisciaia d'Asqua pecore sul **grano** fanno danni.

Nel **1753** è segnalata anche la presenza della **segala**, graminacea simile al grano ma che dà una farina più scura da cui si ottiene un pane più serbevole ma meno digeribile.

Gli orti

Dall'estimo del **1576** risultano **27 orti**.

Nell'estimo del **1777** gli orti sono **60**. Sono sempre molto piccoli e spesso si trovano a ridosso della casa o nelle immediate vicinanze. Non è dato di sapere cosa si coltivasse in tali orti. Ma di fave e lupini si parla già nello Statuto del **1382**, e civaie, cioè fagioli e ceci, sono serviti ai lavoratori impegnati, nel **1688**, alla riedificazione della casa del Comune.

Le vigne

Si parla di una **vigna** già in un documento del **1195**. Nello **Statuto** del **1269** e del **1382** si parla di vigne e si sanzionano i danni ad esse arrecate. **Il Pian delle Vigne** è nominato già nel **1223**. Nel **1237**, poi, si nomina un posto detto **il Vignale**. Tutto ciò porta a concludere come la coltivazione della vite a Moggiona sia molto antica, e ciò nonostante la quota non favorevole. D'altronde è risaputo che il vino di Moggiona è un po' aspro.

Nell'estimo del **1576** troviamo i toponimi di **Pian delle Vigne** e **Vignuzza** e **terra vignata** è segnalata alla Pezza, in Sargiuieni e all'Aiola de Bianchi.

²⁵ Sembra dunque di dedurre che a Moggiona, nel '200, si coltivasse la spelta, e che solo più tardi questa sia stata sostituita dal grano.

²⁶ Covoni.

Nel 1692 Elisabetta viene strascinata per i capelli per essere andata a fare il pampano nelle viti poste in Colombaia

*Nell'estimo del 1777 troviamo i toponimi **Pian delle Vigne**, **Vigna al principio di Sargeni e Vigne**. **Terra vitata alle Cappannelle**, **terra vitata con maglioli** ²⁷ **alla Campigliola e in Sargeni***

I frutti

*Di alberi da frutto si parla già negli Statuti del 1269, e di nuovo in quelli del 1382, con particolare riferimento ai **fichi**.*

*Nell'estimo del 1576 si rammentano **peri** (in Tega, al Prato e alla Mandrola) e **noci** (in Tega e negli Ortali). Si parla poi genericamente di **frutti** presenti al Chiusolo e al Fornello.*

*Nell'estimo del 1777 **frutti** sono segnalati alla Colombaia, alle Vigne e alla Vigna al principio di Sargeni. Al Campo alla Chiesa **frutti e un ciliegio, ciliegio e melo** alle Prata, **pero e noce** in Sargeni.*

I castagni

*Nello Statuto del 1382 si stabilisce che chi avrà arrecato danno ai **castagni** sia punito con una pena di 5 soldi.*

*Nel 1702 nel **seccatoio** di Starnino avviene una lite tra ragazzi e sempre in quell'anno Starnino va al Mulino della Rena a **macinare delle castagne** ²⁸*

*Nel libro delle Entrate e delle Uscite all'anno 1713 e successivi si legge che il Comune riscuote **l'affitto per dei castagni**. Poi, nel 1726, i castagni del Comune risultano **venduti ad Alessandro d'Asqua**.*

Probabilmente questi castagni erano dove ancora oggi alcuni di Moggiona hanno dei castagneti, se pur quasi completamente secchi, cioè alla Bisciaia, sotto Asqua.

*E' del 1766 ²⁹ un ordine del Maggiore del S. Eremo, nonché Signore e Conte di Moggiona, con il quale, oltre a proibire nel modo più assoluto il tenere le capre, animali ritenuti responsabili del processo di desertificazione della Contea, si avvia un ambizioso e dettagliato progetto di rimboschimento della Contea stessa. Ogni Capo famiglia, secondo l'ordine dato, deve piantare **ogni anno dieci castagni** nei propri beni. E se i terreni non sono adatti ai castagni si debbono comunque piantare 10 querce o altri alberi selvatici o domestici e si debbono coltivare nel migliore dei modi.*

*Dall'estimo del 1777 risulta tuttavia che i castagni sono molto pochi (alla **Cerretella 5**, alla **Selva** e allo **Scopo** sono presenti castagnoli). Gli ordini dei Camaldolesi, evidentemente, non venivano più rispettati. I loro diritti su Moggiona infatti, in quegli anni, sono contestati e la Contea sta per essere soppressa.*

*E' da rilevare la presenza in paese, nel 1777, di 3 **seccatoi**.*

²⁷ Talee di vite preparate con la parte basale del tralcio di un anno con aderente un pezzo di legno di due anni.

²⁸ Dagli Atti Criminali.

²⁹ Mancano pochi anni alla fine della Contea (10) ma dal tono del Bando del 1766 non sembra che i Monaci ne abbiano sentore. Sono ancora molto autoritari e duri nelle pene (si prevedono perfino per bambini e donne **20 staffilate**).

La Compagnia del SS. Sacramento

La Compagnia del SS. Sacramento ha più di 500 anni!

La notizia importante appare nel Libro de Partiti et fatti del Comune di Moggiona. Infatti all'anno 1596 si legge:

Alla Compagnia del Sacramento di Moggiona di comune a Consiglieri ed altri per comperare un Crocifisso ³⁰ lire 26

e all'anno successivo 1597 si trova:

Alla Compagnia del Sacramento lire 25 per comprare olio per la lampada

Fino ad oggi avevamo notizie certe sulla Compagnia grazie al ritrovamento presso la Biblioteca Rilliana di Poppi dei suoi Capitoli riscritti nel 1683 e di cui abbiamo trattato nel libro "Moggiona". In quell'occasione si era potuto accertare l'esistenza della Compagnia fin dal 1640 circa. Adesso siamo di fronte ad una annotazione riguardante la Compagnia che porta la data 1596, e la nostra Compagnia si carica di altri 45 anni di storia superando così la soglia dei 500 !

Il Camarlingo inibito

Nel 1700 Benedetto di Pieraccio Camarlingo della Compagnia viene dichiarato inabile per l'avvenire a ricoprire detta carica perchè riconosciuto che da esso sia stato fatto sfascio di tutti i paramenti ed utensili della sacrestia, con indecenza grande e strapazzo

La Compagnia presta soldi al Comune!

Nell'anno 1714 la Compagnia del Santissimo Sacramento per la costruzione dell'altare della chiesa di S. Rocco fa un prestito al Comune di Moggiona di ben 44 scudi (308 lire). Il Comune si impegna a restituire il prestito in 11 rate annue di 4 scudi ³¹. Il debito verrà regolarmente estinto.

Per saldare la rata di un ulteriore prestito si vende una vitella

All'anno 1727 del libro delle Entrate e delle Uscite si trova: Da vendita di una vitella per rata dovuta alla Compagnia lire 4 ³²

³⁰ Potrebbe essere quello adesso sull'Altare Maggiore, restaurato nel 2003 dal Prof. Lorenzo Casamenti, e rinvenuto proprio nella sede della Compagnia.

³¹ Quindi niente interessi, d'altronde all'epoca l'inflazione non esisteva.

³² Non è dato di sapere quale nuovo debito sia stato contratto.

Le feste religiose

San Jacopo ³³

Il 25 Luglio 1634 Antonio detto il Gentile da Partina alla Maestà di Cerreta incontra Giovanni Fantoni da Freggina e gli chiede in prestito il pugnale e con questo si reca alla festa di S. Jacopo a Moggiona dove in un aia in loco detto Villa si faceva un ballo.

Dunque nel '600 per S. Jacopo a Moggiona si faceva festa grande, ci si divertiva e la gente accorreva anche dai paesi vicini.

Per l'anno 1712 nel libro delle Entrate e Uscite del Comune di Moggiona si trova: a polvere per la festa di S. Jacopo lire 6. E per polvere si intende quella da sparo utilizzata per "i botti" con i quali si vuol dare maggior risalto ai festeggiamenti.

La Visitazione

Nel 1668 e negli anni successivi risulta che vengono estratti i Festaioli della Madonna. 3 uomini di Moggiona che si dovevano occupare dei festeggiamenti per la Madonna. Ma di quale festa si tratta?

Nell'estrazione del 1680 si specifica: festaioli della Santissima Visitazione.

E nella visita del 1682 alla chiesa di Moggiona il Padre Maggiore dell'Eremo riconobbe che si soddisfa alla festa della visitazione della Madonna quale viene fatta dal popolo per antica devozione.

Dunque a Moggiona si festeggiava solennemente la Santissima Visitazione, cioè la commemorazione della visita fatta dalla Vergine Maria alla cognata Elisabetta.

Una ulteriore conferma, se pur indiretta, ci viene dalla grande tela dedicata alla Visitazione che ancora oggi, e da più di 4 secoli, fa bella mostra di sé all' altare maggiore della Chiesa ³⁴.

San Rocco

Il 10 Agosto 1685, in occasione della visita alla Chiesa di Moggiona, il Padre Maggiore dell'Eremo avendo sentito che per avanti si faceva nell'Oratorio di S. Rocco per accatti del popolo la festa di S. Rocco, il 16 Agosto e che da qualche tempo fosse andata in disuso ordina che i medesimi accattatori della festa della Visitazione accattino anche per la festa di S. Rocco e con il ricavato si facciano dire tante messe ad onore del detto Santo.

Andiamo all'anno 1875. Sono passati 190 anni da quell'ordine e nel Registro della Compagnia del SS. Sacramento si trova: riscosso cera per la festa di S. Rocco. E vi si troverà menzione di questa festa fino al 1888 ³⁵.

³³ A San Jacopo o Giacomo è intitolata, come sappiamo, la chiesa di Moggiona. Ricordiamo che la chiesa nel 1109 era intitolata alla S.ta Vergine Maria. Nel XIII secolo talvolta risulta dedicata a San Cristoforo (1218, 1269) altre volte a San Jacopo (1240). Per lungo tempo poi è stata dedicata ai due Santi contemporaneamente (nel quadro della Visitazione del 1595 posto sull' Altare Maggiore sono presenti entrambe). Ma la festa nel paese già nel '600 si tiene il giorno di S. Jacopo (25 Luglio).

³⁴ Recenti studi hanno portato a collocare la realizzazione del quadro intorno all'anno 1595.

³⁵ A S. Rocco era dedicato in Moggiona un importante Oratorio-Chiesa di cui trattiamo diffusamente in altra parte del

S. Lorenzo

*Le visite del Maggiore dell'Eremo alla Chiesa di Moggiona avvenivano il 25 Luglio cioè per S. Jacopo patrono di Moggiona. Ma talvolta troviamo che la visita si tiene il **10 Agosto**. Perché? La spiegazione sta in una annotazione alle Uscite del Comune relative all' anno **1733** dove si legge: per 2 libbre di **polvere da botta per la festa di S. Lorenzo** lire 2 soldi 3 denari 4.*

Dunque a Moggiona il 10 Agosto per si festeggiava S. Lorenzo e lo si faceva con i "botti".

*Ancora nel **1770** si trova questa festa e questa usanza dei botti.*

Il Corpus Domini

*E che i "botti" piacessero è indiscutibile visto che nel **1741** si compra polvere da sparo anche per il **Corpus Domini**.*

La fonte

Si decide di risolvere i problemi idrici di Moggiona

17 settembre 1702. Salgono alla Cancelleria di Camaldoli i Consiglieri del Comune di Moggiona per affrontare il problema idrico. Si prende atto della grande penuria di acqua da bere che il paese patisce e che costringe quasi sempre i suoi abitanti ad abbeverarsi al fosso. E considerato che in detto fosso vi è una poca d'acqua sorgente che d'inverno si intorbida ad ogni pioggia e d'estate si asciuga, viene stabilito che: dove nasce detta sorgente vi si facesse un vaso di pietra che raccolga detta acqua ad effetto che il popolo potesse avere il beneficio di goderne³⁶

La colletta

Nel Dicembre del 1702 allo scopo di costruire la fonte il Comune di Moggiona predispone una colletta tra tutti gli abitanti di Moggiona, colletta che frutta 95 lire e 16 soldi.

Si costruisce la fonte

L'anno successivo, 1703, la fonte viene costruita. Le spese vengono in parte sostenute dal Camarlingo di Camaldoli al quale poi il Comune restituisce una somma di 110 lire.

Alla realizzazione della fonte lavorano 20 uomini di Moggiona che prestano opera per complessive 80 giornate lavorative e riscuotono complessivamente circa 70 lire.

Servono anche maestranze esterne: 20 giornate di muratore e 62 di scalpellino. Moggiona non è mai stata terra di muratori e scalpellini!

I pasti

Il Comune si fa carico anche dei pasti dei lavoratori. Scopriamo così quello che si mangiava e beveva all'epoca. Risultano acquistati: pane, olio, sale, aceto, carne salata, formaggio, tonnina (tonno), acciughe, uova, riso, vino e vino basso.³⁷

I materiali

Vi è poi la lista dei materiali serviti alla realizzazione: canapa per condotto, calce, 52 tubi in terracotta, una cannella in ferro per il mascherone³⁸

³⁶ Ci si riferisce, quasi sicuramente, alla sorgente del **ponte del romaiolo**. Infatti la descrizione coincide con la situazione ivi presente.

³⁷ Essendo registrati anche i costi dei vari prodotti ho potuto tentare un confronto con la situazione odierna scoprendo che le paghe giornaliere erano in proporzione molto basse: (6 - 7 euro attuali).

³⁸ Mascherone: raffigurazione plastica, a scopo ornamentale, della parte anteriore di una testa, generalmente ingrandita e deformata in modo grottesco.

E' la fonte di oggi?

Dunque l'acqua, per la quale si era stabilita la costruzione di una pila al ponte del Romaiolo, viene invece portata più vicina al paese. Ma dove? Molto probabilmente, considerando anche il numero dei tubi serviti, proprio dove si trova anche oggi!

La nostra fonte a dunque più di 300 anni!

Interventi di manutenzione

La fonte ha spesso bisogno di interventi. Già nel 1707 si spendono 35 lire tra scalpellino, muratore manovali e per 6 nuovi condotti.

Altri interventi di manutenzione si hanno nel 1731, nel 1736 e, nel 1743 e nel 1747 quando si spendono 37 lire.

Interventi minori si hanno in anni successivi.

Notevole è invece l'intervento del 1769 - 70 quando si spendono in tutto circa 120 lire. Ai lavori pensa Fra Giuseppe, dispensiere di Camaldoli, al quale, poi, il Camarlingo del Comune di Moggiona restituisce la somma anticipata.

Spogna

*Di interessante in quest' ultimo intervento del 1770 vi è l'acquisto di 6 braccia di spogna, cioè di **sasso spugna**, un sasso tipico della zona del mulino di Moggiona e considerato, evidentemente, ornamentale.*

La Maestà d'Asqua

La Maestà d'Asqua

Tutti noi sappiamo, credo, di un sito detto la Maestà d'Asqua Ma adesso ne conosciamo un po' di storia

*Siamo nel 1687 (421 anni fa). **Jacomo** di Lessando detto Piastrone viene processato per aver indebitamente smantellato la volta, **costrutta a mattoni e coperta di lastre**, di una Maestà conosciuta come **Maestà di Asqua**, convertendo detti materiali in fare un **forno** nella sua casa a Moggiona, e viene condannato a riporre nel pristino stato la detta Maestà nel termine di 6 mesi.*

*Ma per nostra fortuna le carte del processo ci danno ulteriori informazioni su questa Maestà. Vi si legge infatti che era stata costruita nei tempi addietro e non memorabili da un certo chiamato l'**Abbruciato**.*

*Si dice anche che vi era appesa una immagine della **Madonna la quale i passeggeri salutavano** e che ai medesimi serviva da rifugio in tempi di pioggia e cattivi col **ricoverarvisi dentro** ³⁹.*

E ancora che era posta per la via del Muschioso dove sboccano altre vie che conducono in diversi luoghi ⁴⁰.

Alla manutenzione della Maestà provvedeva il Comune di Moggiona

*Il processo di cui abbiamo detto porta anche l'annotazione soddisface l'obbligo, quindi **Jacomo di Lessando** ricostruì la Maestà.*

*E per tutto il '700 troviamo nel Libro delle Entrate e delle Uscite del Comune di Moggiona, spese per vari interventi di manutenzione alla suddetta Maestà d' Asqua eseguiti negli anni **1706, 1740, 1743, 1749**.*

*Un intervento poi del **1766** appare più consistente, servono: muratore, manovale, legname, lastre e calcina, per una spesa superiore alle 20 lire.*

*L' ultimo intervento documentato sulla Maestà d'Asqua è del **1771**.*

Sciolta la Contea di Moggiona (1776) della Maestà d'Asqua nessuno si prende più cura e, al pari della Cappella di S. Rocco, va in degrado e crolla probabilmente nel giro di pochi anni.

Il ritrovamento

Con le indicazioni ricavate dall'episodio del 1687 e guidato dalla toponomastica tuttora esistente mi sono recato sul posto con una zappa e ho avuto il piacere di ritrovare frammenti di mattone in un luogo dove per nessun altro motivo potevano trovarsi se non per essere appartenuti appunto all'antica Maestà.

Memoria

*Sarebbe bello porre una **memoria** sul luogo dove si trovava questa Maestà che per secoli è stata rifugio spirituale, e talvolta anche materiale, delle genti di Moggiona.*

³⁹ Quindi le dimensioni della Maestà erano discrete.

⁴⁰ Moggiona, Asqua e Sassone.

Le monete

*Nel libro **Entrata e uscita della Comunità di Moggiona** si parla di **lire, soldi, denari, scudi, crazie, giuli, quattrini, pauli**. Facciamo un po' d'ordine*

*C'era innanzitutto la **lira**, la paga di una giornata di lavoro qualificato (es muratore, scalpellino)*

*sottomultiplo della lira era il **soldo** pari a $1/20^{\circ}$ di lira*

*sottomultiplo del soldo era il **denaro** pari a $1/12^{\circ}$ del soldo (quindi $1/240^{\circ}$ della lira)*

*C'era poi lo **scudo** che corrispondeva a 7 lire.*

*Ma a complicare le cose c'erano anche il **giulio** che valeva 13 soldi e 4 denari (cioè 160 denari), il **paulo** che corrispondeva a 10 soldi, la **crazia** che corrispondeva a 1 soldo e 8 denari (cioè 20 denari); e il **quattrino** che era pari a 4 denari*

I pesi

*Le unità di misura dei pesi erano la **libbra** e l' **uncia***

*La **libbra** corrisponde a circa $1/3$ di Kg*

*L' **uncia** era $1/12$ di libbra cioè circa 30 grammi*

Le lunghezze

*Per le misure di lunghezza si usava il **braccio** (pari a 0,58 metri).*

Le misure di aridi

*Le unità di misura per aridi erano lo **staio** e le **coppe***

*Uno **staio** come peso corrisponde a 49,5 libbre cioè a circa 16 - 17 Kg*

*La **coppa** era $1/25$ di staio (meno di 1 kg)*

Le superfici agrarie

*Negli Estimi l' unità di misura dei terreni era la **staiora** che era il pezzo di terra che si poteva seminare con uno staio di grano, mentre l'unità di misura degli orti era la **coppa** che era la superficie che si poteva seminare con una coppa di semi.*

L'Oratorio di S. Rocco

L'Oratorio di S. Rocco

Di questo Oratorio presente in Moggiona, oggi si era persa completamente memoria. Nessuno ne aveva mai sentito parlare. E' solamente grazie alle ricerche di questi ultimi anni che la storia dell'oratorio-chiesa di S. Rocco sta riemergendo in tutta la sua importanza.

Prima menzione

La prima menzione nota è del 1682. Il Padre Maggiore del Sacro Eremo visita come di consuetudine la Chiesa di Moggiona, perchè oltre ad essere, nel temporale Signore e Conte di Moggiona è nello spirituale ordinario della Chiesa di S. Giacomo.

*E nell'occasione visita anche la cappella di S. Rocco quale -si legge- fu eretta dalla Comunità di Moggiona per voto fatto al detto Santo **in tempo di peste**.*

Già perchè S. Rocco è il Santo Protettore dalla peste. Dunque la cappella era stata costruita in pericolo di peste in un tempo a noi non noto ma ben anteriore a quello della visita che come abbiamo detto è del 1682 dato che il Padre Maggiore trova la cappella in cattive condizioni e ordina urgenti lavori.

Si riprenda a festeggiare il Santo

*Tre anni più tardi (1685) in occasione della successiva visita lo stesso Padre Maggiore ordina che per accatti del Popolo si riprenda a **festeggiare S. Rocco il 16 Agosto così come si faceva una volta** col far dire messe in suo onore nel giorno suddetto.*

Ma perchè tanto risveglio di interesse per S. Rocco. Lo capiamo dai bandi pubblicati in Moggiona in quegli anni. La peste si sta di nuovo avvicinando. E' in Alemagna e nel Regno di Napoli, forse a Roma. Meglio onorare il Santo dunque e invocarne la protezione.

Che la processione si fermi

*Due anni dopo (1687) si ordina al Curato di Moggiona che quando porta in processione il Santissimo Sacramento, di **fermarsi davanti alla cappella di S. Rocco**, visto che non lo fa, così come era consuetudine in precedenza.*

Manutenzione

Dal libro delle Entrate e delle Uscite vediamo come la manutenzione della Cappella era a carico del Comune di Moggiona. E gli interventi si succedevano quasi di continuo (1697, 1700, 1706, 1714).

Occorrono lastre per ricoprirne il tetto, calcina, rena, correnti, bianco, muratori, manovali e legnaioli.

Arredi

*E il Comune si fa carico anche degli arredi liturgici della cappella visto che si trova che nel 1706 vengono spese 32 lire per l'acquisto di un **paliotto di altare**, di tovaglie e di sottotovaglie, di trina, di fiori, di cera.*

Officiatura

*Dal 1706 e fino alla fine della Contea, avvenuta come sappiamo nel 1776, la cappella di S. Rocco viene fatta officiare regolarmente una volta alla settimana e il comune paga all'officiante **21 lire annue**. Pare di capire che, di norma, l'officiante sia il Parroco stesso di Moggiona, anche se non sempre è così.*

Nuova fabbrica

*Qualcosa di importante avviene poi nel 1715. Si parla infatti di **nuova fabbrica della Chiesa di S. Rocco**. Vi è dunque una vera e propria riedificazione della cappella e probabilmente anche un ampliamento visto che da lì in poi viene appellata Chiesa e non più Cappella. E che sia stata ampia lo testimonia il fatto che nel 1723 vi si riuniscono per discutere della bandita di Saccheta ben **76 capi di famiglia!***

*Ma torniamo alla riedificazione del 1715. Per la riedificazione si spendono complessivamente 300 lire circa. Alle finestre si pongono delle **invetriate**. 4 anni dopo si costruisce il **campanile** e vi si pone una **campana** da 70 lire. Nel 1721 si dota la chiesa di un **Altare in pietra** dal costo di 56 lire. Davanti alla stessa viene realizzato un lastricato (1722).*

Per l'acquisto dell'altare il Comune riceve un prestito di 44 scudi (308 lire) dalla Compagnia del Santissimo Sacramento. Prestito che verrà estinto, a 4 scudi l'anno, negli 11 anni successivi.

Il quadro

Nel 1728 si fa rassetare il quadro della Chiesa, quasi certamente dedicato al Santo. Ma poi si decide di venderlo e farne fare uno nuovo. Ad acquistare il vecchio quadro per 6 lire è Domenico Salvi.

*Nel 1736 la chiesa ha il **nuovo quadro di S. Rocco**. Ma l'umidità nella Chiesa doveva essere notevole se nel 1747 il quadro ha bisogno di essere risarcito e l'intervento costa oltre 50 lire ⁴¹.*

La manutenzione e il contributo del Comune per i festeggiamenti in onore del Santo

Negli anni successivi al 1728 si susseguono numerosi interventi di manutenzione, tutti a carico del Comune di Moggiona .

Inoltre dal 1755 al 1761 il comune contribuisce con 7 lire ai festeggiamenti per S. Rocco.

La fine della Contea segna anche la fine dell'Oratorio-Chiesa

⁴¹ Che la chiesa subisse costantemente l'attacco dell'acque le dimostrano anche i documentati interventi sulla fossa realizzata dietro di essa.

Nel 1776 come abbiamo detto la Contea viene soppressa ed conseguentemente nessuno si occupa più della Chiesa di S. Rocco, la quale, come abbiamo visto, aveva bisogno di continue attenzioni.

C'è una lettera, senza data ma antecedente al 1784, con la quale a istanza di un gran numero di persone di Moggiona il Notaio civile di Poppi che si trova a render ragione nel villaggio chiede al Sig Conte Alberti per sua Altezza il Granduca la grazia del restauro e del risarcimento dell'oratorio pubblico di S. Rocco nel quale esercitansi assiduamente gli abitanti e che minaccia rovina universale.

Non ottenendo alcuna risposta il Notaio si rivolge ai Padri Eremiti di Camaldoli. Ma questi con una puntigliosa risposta declinano ogni responsabilità di ciò che sta accadendo all'Oratorio in quanto non di propria competenza bensì di competenza della Comunità di Poppi.

Ancora l'anno successivo il Notaio Civile, evidentemente pressato dal Popolo di Moggiona, lancia un ultimo disperato appello alla Camera delle Comunità in ordine ai fitti delle vacche che servivano al mantenimento dell'Oratorio. Oratorio che, come si legge, va con grande afflizione di Popolo in rovina dacchè la Comunità di Poppi non ha voluto risarcirlo.

E' l'ultima notizia che abbiamo sulla Chiesa di S. Rocco. Di certo vi è che in rovina andò visto che oggi non se ne trova più traccia. E probabilmente successe molto presto.

Ma la devozione continua

Ma c'è ancora una sorpresa! La devozione per S. Rocco a Moggiona sopravvisse per altri 100 anni e più visto che negli archivi della Compagnia del S.S. Sacramento si trova fino all'anno 1888 la vendita e la riscossione di cera per la festa di S. Rocco!

Ma dove era situato l'Oratorio di S. Rocco?

Lavorando sui riscontri degli Estimi del 1777 si può ipotizzare con buona precisione, una collocazione dell'Oratorio nella zona della Porta laddove si diparte la vecchia strada che sale al podere e dove attualmente si trova la proprietà Acuti e Celli.

L'oste e l'osteria

Pasquino detto Picchio

La prima notizia riguardante l'oste di Moggiona è del **1681**. In quell'occasione Pasquino detto Picchio, oste di Moggiona, ha una causa con un certo mercante di Meldola ⁴² per una questione di crediti indebitamente avanzati.

Domenico Mazzoni

Nel **1719** e nel **1720** il Comune paga Domenico Mazzoni per il **desinare** fatto al Cancelliere di Camaldoli che si reca a Moggiona per sistemare la ragione delle entrate e delle uscite.

I proventi d'osteria

Nel **1742** per la prima volta il Comune riscuote dall'oste **per provento d'osteria**: sono 28 lire annue.

Il provento, inizialmente di 28 lire, cresce negli anni e talvolta supera le 100 lire

Si cerca di tutelare i diritti dell'oste

Un editto del **1763** "considerata la **vendita del vino al minuto** che si fa di continuo in Moggiona e il grave danno che per ciò subisce il proventiere dell'osteria, proibisce tale vendita a chiunque suddito o forestiero".

Francesco Borrini, Gio. Piero Alberti, e Angela Fornai detta Gragnola

Sono i gestori dell'osteria nel **1743** e nel **1744**. Pagano per questo, al Comune di Moggiona, lire 3 soldi 6 e denari 8 ciascuno ⁴³

Francesco Ghiandoni

Per molti anni (**1747 - 1775**) l'oste di Moggiona è **Francesco Ghiandoni** talvolta in società con altri.

Osteria, forno e macello

Dal **1745** si paga tassa per **osteria, forno e macello** assieme. Dunque chi gestisce l'osteria vende anche il pane e la carne.

Dell'osteria-forno-macello- si ha notizia fino alla fine della Contea (1776).

Francesco Meciani

Dopo lo scioglimento della Contea le notizie scarseggiano, ma nei Registri Parrocchiali troviamo che nel **1820** il bottegaio era Francesco Meciani.

Pacino

⁴² Paese della Romagna.

⁴³ In tutto 10 lire.

Dalla Guida Illustrata del Casentino di Carlo Beni (prima edizione), sappiamo che nel 1882 a Moggiona vi era l'osteria di Pacino.

Natale Tassini

Nel 1906 Tassini Danilo, detto Natale, pubblicizza nella "Guida storica illustrata di Camaldoli" la sua vendita di vini toscani e liquori in Moggiona.

Pecore e non solo

Il Comune di Moggiona riscuoteva per il pascolo

*I pastori che in estate facevano pascolare le loro greggi nelle pasture di Moggiona e di Asqua dovevano pagare una tassa al **Comune di Moggiona** in proporzione al numero di pecore poste a pascolo.*

*Per la pastura di Asqua, tuttavia, il Comune di Moggiona, a sua volta, pagava **100 lire annue**⁴⁴ al Camarlingo di Camaldoli⁴⁵.*

*Della **tassa sulla pastura** abbiamo notizie a partire dal **1572**⁴⁶, ma di pecore, maiali e buoi si tratta già nello statuto del **1269**.*

Le paesane e le forestiere⁴⁷;

*Per quanto riguarda l'importo da pagare si fa differenza tra le **pecore paesane**, che nella pastura di Moggiona sono tassate 1 soldo l'una, e le **pecore forestiere**, tassate il triplo. Nella pastura di Asqua la tassa è per tutte le pecore, paesane o forestiere che siano, di 2 soldi a capo. Sono i prezzi stabiliti nel **1572**, in occasione della stesura del "Libro de partiti e fatti del Comune di Moggiona", anche se in quella occasione non si fa menzione della pastura di Asqua.*

Le maremmane e le bazze

*Si distinguevano due razze di pecore: le **maremmane** e le **bazze**. Le grandi greggi (fino a 600 capi) erano di maremmane. Le bazze costituivano piccoli branchi di poche unità e non venivano fatte transumare rimanendo in paese anche d'inverno, al caldo di qualche stalla.*

Migliaia di pecore

*Analizzando i dati riportati nel "Libro delle entrate e delle uscite" si arriva a scoprire che, per esempio, nel **1682** intorno a Moggiona pascolavano **2060** pecore.*

*Prendiamo ora in esame l'anno **1686**. In quell' estate le pecore paesane maremmane e bazze pascolanti nella pastura di Moggiona erano **2103**; le medesime nella pastura di Asqua erano **701**; le forestiere maremmane nella pastura di Moggiona **314** e nella pastura di Asqua **310**. In quel 1686, dunque, pascolavano complessivamente **3423** pecore! Il Comune in quell'anno incassò **250** lire. Due anni dopo si incassano **100** lire in più il che corrisponde a circa **4500!** E a queste vanno aggiunte le pecore dei Monaci Camaldolesi che non erano certo poche ma che, come sappiamo dal Libro de partiti e fatti, "non*

⁴⁴ Cento lire era una cifra consistente. Basti ricordare che una giornata di lavoro, in quei lontani anni, era pagata $\frac{3}{4}$ di lira.

⁴⁵ Il pascolo di Asqua era stato acquistato dai Padri Eremiti Camaldolesi nel 1368 dal Conte Bandino di Romena.

⁴⁶ Dei pascoli del Comune di Moggiona si parla già nello Statuto del 1382.

⁴⁷ All'epoca vi erano due tipi di transumanza. Vi era quella discendente, cioè dai monti alla pianura, effettuata nel periodo autunnale; e questa era quella dei pastori di Moggiona che si recavano in Maremma. Ma vi era anche una transumanza ascendente, detta anche **monticazione**, per la quale le greggi degli allevatori di pianura, durante la stagione estiva, venivano condotte nei pascoli casentinesi di alta quota, come quello di Moggiona. Ecco spiegata la presenza di pecore forestiere.

debbono pagare cosa alcuna per esser loro (*i Monaci*) veri padroni della Giurisdizione e del Comune di Moggiona" ⁴⁸.

Moggiona, in quegli anni, e per tanti ancora, era, dunque, in estate, "assediate" dalle pecore.

Pare di vedere, nei brulli pascoli che circondavano il paese, tutte queste greggi che lentamente si spostavano e si incrociavano, controllate dai pastori, dai loro garzoni e dai cani.

Pecore in affitto

Nel 1694 il Comune acquistò 25 pecore e altre ne acquisterà negli anni successivi. Queste pecore del Comune venivano poi cedute in affitto. Si arriverà a dare in affitto, a varie persone del paese, un totale di oltre 80 pecore.

Le pasture di Ragginopoli

Nel 1699 il Comune di Moggiona prende anche a riscuotere per le pasture del Comune di Ragginopoli pagando, per quelle, un affitto, in quell'anno, di 45 lire. La gestione delle pasture di Ragginopoli durerà pochi anni e terminerà con il 1703 non risultando redditizia.

Famiglie di pastori

Sempre nel Libro delle Entrate e delle Uscite a partire dal 1717 si annotano anche i nomi dei pastori e il numero delle pecore delle loro greggi di maremmane. In questi elenchi troviamo i Menchini, i Giovannelli, i Benedetti, i Salvi, i Sampaoli, i Lombardi, i Borrini, i Valentini ed altri.

La soprattassa per la moria di pecore in Maremma

L'8 Giugno 1734 vengono convocati alla Cancelleria di Camaldoli i Consiglieri del Comune di Moggiona "per trattare e riflettendo come per la mortalità delle pecore seguita nelle Maremme nell'invernata passata, si sono queste ridotte a sì poco numero che la tassa delle medesime assieme a quella delle bestie asinine e vaccine non basta a supplire alle spese solite farsi nell'anno dalla Comunità suddetta; perciò con partecipazione, ed approvazione del Rev. P. Maggiore, oltre la solita tassa annuale, i suddetti Consiglieri imposero sopra ciascuna bestia asinina soldi uno in più, vaccina soldi dieci in più".

Le capre: un flagello

Un discorso a parte meritano le capre. Un bando del 1689 proibiva assolutamente ai pastori di tenerne anche una soltanto per il grave danno che arrecavano alle piante. Ma dal 1735 troviamo che vengono tassate e quindi adesso evidentemente è consentito tenerle. Da quella data in poi il numero delle capre a Moggiona sale negli anni fino a raggiungere il centinaio. Nel 1747 con un nuovo bando si proibisce di pascolare capre

⁴⁸ Stando ai dati rilevati da Moreno Massaini nel suo libro "Transumanza" nell'anno 1640 i capi transumanti in Maremma dalla Contea di Camaldoli erano 6931.

all'interno di un perimetro intorno a Moggiona. E finalmente un bando del 1766 proibisce di nuovo la presenza delle capre su tutto il territorio di Moggiona e di Asqua. La drastica decisione è presa in conseguenza della completa spogliazione del territorio da queste causata e nella speranza che, proibite le capre, gli uomini di Moggiona si dedichino con più impegno alle piantagioni.

Somari e vacche

*Dal 1731 in poi si applica una tassa sulle bestie vaccine e su quelle asinine che pasturano nella riserva di Saccheta. Così veniamo a scoprire che i Moggionesi in quegli anni possedevano circa 50 **somari** e 30 - 40 **vacche**.*

Dunque la presenza dei somari a Moggiona viene da lontano e come sappiamo terminerà soltanto intorno alla metà del secolo XX.

Ponti e strade

Il Comune di Moggiona si fa carico della manutenzione di strade e di ponti

La manutenzione dei ponti e delle strade risulta a carico del Comune.

Gli interventi sono frequenti. Servono spesso vette di abeti per rimediare ai danni delle piene e si deve ricompensare anche il trasporto delle stesse che avviene per mezzo di buoi.

*I ponti su cui si interviene sono quello di **Moggiona** e quello di **Villa**, ma anche quelli del **Berignale** e del **Fossatello**, e si interviene anche su un ponte denominato **salto di Rocco***

⁴⁹

Spallette in muratura

Nel 1743 le spallette del ponte sul fosso di Moggiona vengono realizzate in muratura.

Le strade

Si interviene anche più volte per risarcire le strade e togliere la mota⁵⁰ dalle stesse.

Interventi straordinari: la tassa per la strada di Sargiueni e per la via e il ponte di Villa

*Nel 1712 si decide di **lastricare la strada di Sargiueni e la via di Villa e di rifare il ponte in Villa**. A questo specifico scopo si introduce una tassa una tantum.*

*I contribuenti vengono suddivisi tra famiglie di **benestanti**, che risultano essere 40 e che pagano 1 lira e 2/3 ciascuna, famiglie di **non benestanti** che sono 31 e pagano 1 lira ciascuna e **donne**, evidentemente vedove, che pagano 1/3 di lira ciascuna. Si incassano 104 lire*

La strada di Sargiueni viene lastricata

*Lo stesso anno 1712 le opere vengono realizzate Per **lastricare la strada di Sargiueni** servono 37 giornate di muratore, 4 giornate di scalpellino per rompere i massi e 103 giornate da manovale. Si spendono in tutto 170 lire circa. Muratore e scalpellino, come in altre occasioni, vengono da fuori.*

La nuova strada da Poppi e per Montanino

In una guida d'Italia del T.C.I. del 1924 troviamo:

"Escursione a Camaldoli e all'Eremo per la strada nuova di Moggiona (il tratto Avena-Moggiona è del 1912; quello Moggiona-Poggio Corniolo del 1921)"

E più avanti: "Da Avena si prosegue a lungo quasi in quota, in alto del Sova, con nuovo tracciato pianeggiante e comodo, fino a Moggiona m. 702, paesetto noto dal '833 e fino al 1776 sotto Camaldoli, in una conca di lavine tra le marne (industria del legno,

⁴⁹ Nessuna ulteriore indicazione permette di individuare l'ubicazione di questo ponte

⁵⁰ Il fango.

specialmente bigonze e barili da vino). Nell'aspra e nuda testata della valletta del Sova, abili svolte ricavate nelle rocce in cui si dirama in canali il torrente portano su, con vista mirabile a valle, fino a raggiungere la strada del Montanino a Poggio Corniolo".

Il rifacimento del 1970

Negli anni 1970-71 la strada da Poppi e quella per il Montanino sono state ampliate, rettificate e asfaltate. Infine negli anni '80 è stata realizzata la variante del paese.

Il Padre Predicatore

Il Padre Predicatore quaresimale

Fin dal **1684** troviamo documentata in Moggiona, nel periodo della Quaresima, la presenza di un **Padre Predicatore**. Risultano infatti regolarmente pagate al Predicatore, da parte del Comune di Moggiona, ogni anno, **70 lire**.

Una bella cifra considerando che all'epoca la paga di un muratore era di 1 lira al giorno!

La tassa per il Predicatore

Per la precisione inizialmente a pagare il Predicatore era il popolo di Moggiona. Si trova infatti, per l'anno **1684**, in entrata alle casse del Comune di Moggiona, sotto la voce **tassa imposta per pagare il Predicatore**, una cifra di poco superiore a 70 lire.

Il numero di abitanti nel 1688

Nel **1688**, dopo un anno di non imposizione, la tassa per il Predicatore viene di nuovo riproposta e se ne specificano i termini: a 163 bocche⁵¹ si fanno pagare 5 soldi⁵²; ad altre 134 si fanno pagare 4 soldi e a 39 soltanto 3 soldi. Questa ripartizione ci consente di scoprire il numero di abitanti di Moggiona in quell'anno **1688**: erano, a conti fatti, **336**.

La tassa sul Predicatore viene abolita

Ma la tassa sul Predicatore non piace se è vero che la colletta rende sempre meno, e si giunge alla sua abolizione. Dal **1697** è definitivamente il Comune di Moggiona che si fa carico della paga del Predicatore e continuerà a farlo sino al **1774** al momento della soppressione della Contea. La presenza del predicatore a Moggiona è quindi accertata ininterrottamente per **90 anni!** E la paga per tutto questo tempo rimane invariata a 70 lire. Niente inflazione, dunque, in quei lontani tempi.

Cappuccini, Minor Osservanti, Minor Conventuali, Carmelitani scalzi

Ma chi erano i Predicatori? Padri che venivano da fuori. Nel libro delle uscite talvolta è segnato anche il nome e talvolta l'Ordine di appartenenza del Predicatore e la provenienza dello stesso. Così sappiamo, ad esempio, che nel **1684** a predicare fu Fra Antonio da Pontedera; nel 1702 Michelangelo, **Minor Osservante**; nel 1704 Fra Antonio **Minor Conventuale**; nel 1717 Padre Antonio da Pescia, **Cappuccino**; nel 1765 Fra Donato di Arezzo; nel 1766 Padre Reginaldo **Carmelitano Scalzo**.

⁵¹ Persone.

⁵² Ricordiamo che 12 soldi corrispondevano ad una lira.

L'alloggio

Ma gli impegni del Comune verso il Predicatore non si limitavano alla paga, o elemosina come si diceva allora.

Innanzitutto bisognava dare alloggio e conforto al Padre. Risulta dunque che il Predicatore veniva alloggiato nella **Casa del Comune**⁵³ se è vero come è vero che nel 1727 per lui si compra una **tavola** di legno nuova e nel 1743 per lui si fa risarcire la **credenza**. Nel 1733 per il Predicatore si acquista un **saccone** nuovo, che riempito di paglia avrebbe costituito il giaciglio per riposare, e nel 1734 si rifanno le **impannate** alle finestre. Già perché all'epoca non vi erano alle finestre i vetri ma carta o panni trasparenti (impannate appunto), e questi avevano spesso bisogno di manutenzione.

Ancora, nel 1753 il Comune di Moggiona spende oltre 10 lire per comperare 26 braccia di panno per fare due **pagliacci** per il Predicatore. Due nuovi giacigli dunque. Ma dal 1759 per il Predicatore si fa venire il **letto** da Camaldoli; evidentemente un pagliericcio posto a terra non era più considerato adeguato.

La legna

L'altra costante di cui il Comune di Moggiona si faceva carico a pro del Predicatore era l'acquisto di **legna da ardere**. La spesa era, normalmente, di 2 lire. Un Bando del 1707 obbliga i possessori di bestie da giogo al trasporto gratuito di un **traino di legna ad uso del Predicatore**, e mancando si incorre in una pena di 3 lire e 10 soldi.

Dal 1729 in poi la spesa annua per la legna del Predicatore sale a 10 lire.

Nel 1731 i capi famiglia di Moggiona nel richiedere la soppressione della tassa sulle bestie vacche per il pascolo di Seccheta si dicono comunque disponibili al consueto **traino gratuito** delle legne per il Predicatore.

Altre necessità

Ancora il Comune di Moggiona copriva altri piccoli bisogni del Padre Predicatore. Risultano infatti acquistati per suo uso, più volte, **piatti, vasi in terracotta e carta da scrivere**

⁵³ Casa che, come sappiamo, era stata ricostruita nella zona della Porta (sul lato est della Piazzetta) nel 1688.

Il sale

Il sale, così importante per l'alimentazione dell'uomo, è sempre stato sotto il controllo del potere centrale.

Il prelievo del sale

*Nel 1414 gli Eremiti e gli uomini di Moggiona loro sudditi ottengono dagli ufficiali del sale del **Comune di Firenze**, di poter prelevare dal Castello di Bibbiena tanta quantità di sale quanto erano soliti ricevere nel passato.⁵⁴*

Il salaiolo

*Troviamo poi che nel 1572 esiste già in Moggiona la figura del **salaiolo**, cioè di colui che rivende il sale. La carica dura un anno ed è retribuita 14 lire.*

La gara per l'appalto

Nel 1677 a Moggiona viene posto al pubblico incanto, cioè a gara pubblica, il provento e la condotta del sale. Per la cronaca vince la gara d'appalto Rocco di Simone al quale viene dunque assegnato il compito con i soliti obblighi ed emolumenti. Il suddetto proventiere promette di esercitare fedelmente sotto le pene previste e porta come mallevatore, cioè garante, Pasquino di Francesco.

Proibito introdurre sale forestiero

Un bando del 1685 proibisce di introdurre nella Contea sale forestiero e tabacco di contrabbando sotto pena della galera.

Controllo sul salaiolo

*Nel 1693 Il Padre Maggiore degli Eremiti bandisce Pasquino di Francesco detto Picchio da ogni carica sia Comunale che della Compagnia e si precisa che per l'avvenire i salaioli di Moggiona protempore quando fanno venire il sale prima di scaricarlo devono chiamare i Consiglieri della Comunità e alla presenza dei medesimi detto sale sia posto nella **Casa del Comune**, della quale Casa devono tenere una chiave i detti Consiglieri e una chiave il salaiolo; e quando il salaiolo vende il sale lo deve fare alla presenza di uno di detti Consiglieri.*

Appare fin troppo evidente che il suddetto Picchio salaiolo aveva sottratto sale furtivamente, ed era stato scoperto.

Si porta il sale da Firenze

Lo stesso anno 1693 Giovanni detta Bianca Consigliere del Comune riceve 20 lire per aver condotto il sale da Firenze a Moggiona.

Bilance, stadere e cassoni

⁵⁴ Ricordiamo che nel 1382 Moggiona si era data in accomandigia alla Repubblica Fiorentina.

Nel 1693 si porta a Poppi la stadera del sale per assettarla.

Nel 1695 il Comune compra una bilancia per pesare il sale pagandola 11 lire e 10 soldi

Nel 1697 al costo di lire 7 il Comune compra un cassone per tenerci il sale.

Nel 1698 il Comune acquista la stadera grossa per il sale che costa 45 lire

Nel 1709 si accomodano cassone e stadera e nei decenni successivi si trova che spesso bilancia, stadera e cassone del sale con relativa chiave hanno bisogno di manutenzione.

Nel 1721 a mastro Silvestro fabbro in Bibbiena vengono date 10 lire per giunta della stadera avuta in baratto di quella del detto Comune e che leva maggior peso.

Il ricrescimento sul prezzo del sale

*Nel 1765 il Padre Maggiore ordina al Comune di Moggiona di porre un **ricrescimento** sul sale a **pro della Comunità**. Si tratta di un quattrino (4 denari) su ogni libbra di sale.*

Troviamo anche il prezzo del sale: 2 crazie (cioè 6 soldi e 8 denari) a libbra.

Fatti un po' di calcoli si scopre che il sale costava circa 1 lira al Kg; l'equivalente di una giornata di lavoro!

E ora, per ordine del Padre Maggiore, ci si fa anche la cresta!

La scuola

1729: La scuola a Moggiona

il 6 Giugno 1723 nella chiesa di S. Rocco si riuniscono 76 capi di famiglia di Moggiona per decidere della "vendita" della pastura di Seccheta e con il ricavato annuo di tale vendita assegnare un competente salario ad un maestro di scuola che abbia l'obbligo di insegnare ai giovani del paese.

La proposta non passa.

*Ma 6 anni dopo, nel 1729, al registro delle uscite si trova: Al Sig. **Don Martino Menchini per la Scuola** e per la presenza della Messa che presta nei giorni festivi a comodo del Popolo⁵⁵ lire 84*

Dunque anche senza la vendita della pastura di Seccheta, qualche anno dopo quella votazione, il Comune decide ugualmente per il Maestro facendosi carico del salario.

*Negli anni successivi si trova che il Comune paga regolarmente **84 lire**⁵⁶ annue al maestro di scuola.*

La soprattassa sulle famiglie senza animali

L'8 Giugno 1734, come abbiamo visto in altra parte, si riflette sul fatto che "per l'alta mortalità delle pecore avutasi nelle Maremme nell'invernata si sono queste ridotte a si poco numero che la tassa delle medesime non basta a supplire alle spese solite farsi nell'anno dalla Comunità suddetta" e si prende quindi la decisione, di imporre sopra ciascuna bestia asinina soldi uno, vaccina soldi dieci

*In quell'occasione si decide anche di **tassare le famiglie che non possiedono animali ma che godono della Messa e della scuola** in modo che anche queste contribuiscano alla spesa pubblica.*

Segue l'elenco di 14 capi famiglia sprovvisti di animali tassati ciascuno per soldi 6 e denari 8.

Da quell'anno 1734 in poi le famiglie che non contribuirebbero alla spesa pubblica in quanto non possedenti animali e che comunque godono della scuola verranno costantemente tassate in ragione per 6 soldi e 8 denari. E il numero di queste famiglie, presumibilmente le più povere, oscillerà negli anni tra le 10 e le 22.

Don Martino Menchini

*Qualche volta si trova indicato, accanto alla somma di 84 lire sborsata, anche il nome del Maestro. In particolare il nome di **Don Martino Menchini**, già presente nel 1729, appare anche nel 1745, nel 1746 e poi nel 1763 quando al 25 Luglio si legge: **gli cessa da oggi in futuro il salario.***

*Tutto lascia pensare che Don Martino Menchini, probabilmente Parroco del paese, sia stato l'unico maestro di scuola di Moggiona e lo sia stato per ben **34 anni!***

⁵⁵ E' poco chiaro qui cosa si intenda per "presenza". Forse è una concelebrazione oppure, più probabilmente, una seconda Messa detta per comodità del popolo.

⁵⁶ Pari a 12 scudi.

*Dopo il 1763 non vi è più traccia di uscita economica per il Maestro. La scuola a Moggiona nel '700 è dunque iniziata e finita con **Don Martino Menchini**.*

Scuola con la q

*Una curiosità. Nel '700 scuola si scriveva con la **q** cosa oggi considerata dalle maestre **errore grave**.*

Nota

*Non so esattamente quando la scuola è tornata a Moggiona ⁵⁷. In una cartolina del **1917** si vede l'edificio scolastico di Villa e sembra nuovo. Di certo intorno al **1880** la scuola a Moggiona non c'era visto che mio nonno Danilo Tassini ed altri dovevano andare tutte le mattine a Pratovecchio, ovviamente a piedi.*

⁵⁷ E' una ricerca che mi riprometto di fare.

Il Libro della lira del Comune di Moggiona anno 1576

Il vecchio libro della lira è inutilizzabile

Nel 1572 inizia la scrittura del Libro de Partiti et fatti del Comune di Moggiona.

E la prima annotazione riguarda la decisione di fare un nuovo libro della lira visto che quello esistente è tanto vecchio che è diventato inutilizzabile essendo mutati confini e vocaboli. Si raccomanda di annotare in questo nuovo libro della lira (altre volte detto dell'extimo) anche tutti i beni della Chiesa e del Comune di Moggiona.

Il nuovo libro della lira viene scritto e pubblicato nel 1576 (sono occorsi dunque 4 anni per dar seguito alla decisione presa) ed ha una copertina molto simile a quella del libro de partiti e fatti. Vi compaiono gli stemmi dei Camaldolesi, sopra, e di Moggiona, più piccolo sotto, legati tra loro da una unica cornice a sottolineare la stretta dipendenza del paese dall'Eremo.

Ma veniamo al contenuto.

Gli alliratori

Troviamo innanzitutto i nomi degli alliratori, i prudenti uomini di Moggiona Giovanni di Piero, Agnolo di Santi, Piero di Francesco e Francesco di Batista, che hanno avuto il compito di rilevare e stimare tutti i beni.

I confini del territorio di Camaldoli

Vengono poi elencati i confini del territorio del Sacro Eremo e di Camaldoli e si afferma che erano stati stabiliti dalla Signoria di Firenze l' 11 aprile 1445.

I beni del Sacro Eremo e Casa di Camaldoli

Nel libro si trovano elencati in primis i beni del Eremo e della Casa di Camaldoli presenti nel paese e nel territorio di Moggiona precisando che questi beni " non sono tenuti a pagar gravezze"

Gli Eremiti hanno nel Castello di Moggiona una casa che si trova a confine con la Casa della Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Moggiona. E' la casa del podere.

Il luogo dove sorge questa casa viene indicato come Casa della Corte. Proprio in quegli anni infatti era in costruzione la suddetta casa

Il Sacro Eremo possiede anche, in loco detto la porta, una Capanna con aia e negli Ortali e in Tega tenimenti di terre lavorate di staiore 35 e 40 staiora circa.

Gli Eremiti possedevano tanti altri appezzamenti per complessive 240 staiora.

Possedevano infine due altri poderi: il podere della Croce ⁵⁸ (con un casolare, capanno, aia, terre lavorate, sode, boscate per staiora 50) e il podere di Cerreta (con

⁵⁸ Alcuni riscontri portano a ubicare questo podere nella zona della Gricciola.

casa per lavoratore, capanni, aie, orti e terre pratie, cerrate, sode e boscate per circa 40 staia).

I beni della Chiesa dei Santi Jacomo e Cristoforo

Si passa poi ad elencare i beni appartenenti alla Chiesa dei Santi Jacomo e Cristoforo di Moggiona, anche questi esenti da gravezze.

E qui troviamo: una casa nel Castello di Moggiona di faccia alla Chiesa appresso al podere di Camaldoli. Dunque quella che ancora oggi è la canonica.

Al Prato un orto, e poi pezzi di terra alla Menta, alle Prata, alla Sova, alle Latora, in Sargiuieni, in Calanca, al Pialluccio, alla Cerretella, alla Selva, a Doccia, in Corngeto, in Faulle, al Mustioso, alla Civitella, ai Greppi e in altri luoghi intorno a Moggiona per un totale di 40 appezzamenti e 80 staia.

Alcuni di questi terreni risultano dati a livello, cioè dati in affitto, e l'affitto si paga in staia di grano.

I beni dell' Infermeria di Camaldoli

Vengono poi i Beni dell' Infermeria di Camaldoli e anche questi sono esenti da gravezze, cioè non sono tassati. L'Infermeria possiede piccoli pezzi di terra alla Menta, a Ripa alle Case, in Cavernosa, alla Civitella, alle Calvolle, alla Valcella, per un totale di circa 25 staia.

I beni del Comune di Moggiona

Si trova il titolo: Il Comune di Moggiona ha, ma a questa titolo non fa seguito alcun elenco. Bene del Comune era senz'altro la Casa della Corte e del Comune in costruzione proprio in quell'anno 1576. Stando alle indicazioni questa casa della Corte e del Comune doveva trovarsi vicino al podere degli Eremiti Camaldoli e affacciarsi sulla Piazzetta in quella posizione oggi occupata dalla casa di Bistino.

Nell'elenco delle proprietà private, inoltre, si fa spesso riferimento alla Ripa del Comune (nel Castello) e alla Macchia del Comune.

I beni privati: le case nel castello di Moggiona

1) Gli eredi e figli di Luca di Stefano hanno casa nella porta, presso alla ripa del Comune

1) Sotto la casa degli eredi di Luca di Stefano ha casa Marco d'Andrea detto Tacchino.

2) Giovanni di Piero ha casa nella porta

2) Giovanni di Menco detto Rossino ha casa sopra a quella di Giovanni di Piero, suo suocero.

3) Gli eredi di Niccolò detto Tarano hanno casa presso la ripa del Comune

4) Francesco di Batista ha casa vicino agli eredi di Niccolò detto Tarano e alla ripa del Comune

5) Gli eredi di Bastiano di Giovanni romagnolo hanno casa vicino a Francesco di Batista e alla piazza

- 6) *Giovanni di Matteo ha casa presso la ripa del Comune*
- 7) *Piero d'Ulivo ha casa vicino a Giovanni di Matteo e presso la ripa del Comune*
- 8) *Simone d'Agnolo ha due case contigue vicino a Piero d'Ulivo e alla ripa del Comune.*
- 9) *Jacomo di Maldino ha casa vicino a Simone d'Agnolo e alla ripa del Comune*
- 10) *Agnolo di Santi ha casa vicino alla chiesa e al cimitero*
- 11) *Mariotto di Meo ha casa vicino a Domenico di Simone*
- 12) *Mariotto di Piero ha casa sopra a quella di Tonio di Mariotto*
- 12) *Tonio di Mariotto ha casa sotto quella di Mariotto di Piero*
- 13) *Domenico di Simone ha casa sopra a quella di Agnolo di Biagio, vicino a quelle di Mariotto di Meo e di Mariotto di Piero, altre che alla ripa del Comune*
- 13) *Agnolo di Biagio ha casa sotto quella di Domenico di Simone, vicino alla piazza e alla ripa del Comune*
- 14) *Nanni di Tofano ha casa a imo⁵⁹ del Castello, vicino alla piazza comune*
- 15) *Agnolo di Luca a una casa a imo del Castello di Moggiona presso Nanni di Tofano*
- 16) *Piero di Francesco ha casa a imo del Castello vicino a Nanni di Tofano*
- 17) *Meo di Simone ha casa e bottega da fabbro presso la piazza comune, vicino a Piero di Francesco*
- 18) *Giovanni d'Agnolo ha casa presso la piazza comune*
- 19) *Tofano detto Zaglia e suo fratello Gnogno hanno casa indivisa vicino a Giovanni d'Agnolo*
- 20) *Agnolo di Meo ha casa presso la piazza comune*
- 21) *Simone detto Ballarino ha casa presso la piazza comune, vicino a quella di Tofano e Gnogno*
- 22) *Berto di Mariotto ha casa vicino a Simone detto Ballarino*
- 23) *Romolo di Mariano ha casa vicino alla Chiesa di Moggiona*
- 24) *Mastro Gulielmo lombardo a casa vicino a quella di Berto di Mariotto*
- 25) *Santi di Piero ha casa vicino a quella di Gulielmo lombardo e alla casa della Chiesa*
- 26) *Piero di Gnogno ha casa vicino alla casa del podere di Camaldoli*
- 27) *Gli eredi e figli di Francesco di Piero hanno casa vicino a Piero di Gnogno, alla casa del podere di Camaldoli e alla casa della Chiesa*
- 28) *Agnolo detto Lello di Jacomo a casa presso la casa della Chiesa di Moggiona e Santi di Piero*
- 29) *Michele di Tonio romagnolo ha casa vicino ad Agnolo detto Lello e Santi di Piero*
- 30) *Gli eredi di Francesco di Mariotto hanno casa vicino a Michele di Tonio romagnolo e Berto di Mariotto*
- 31) *Mastro Jacomo d'Antonio lombardo ha casa nella porta.*
- 32) *Tonio di Giovanni lombardo ha casa vicino alla casa di mastro Jacomo d'Antonio lombardo*
- Le case vicino al Castello di Moggiona**
- 32) *Luca di Maldino ha casa alla Mandrola, vicino ai Lastri*

⁵⁹ Sotto.

- 33) *Menchino di Pasquino a casa al Trebbio*
 34) *Le eredi e figlie di santi di Pasquino hanno una casa al Trebbio, vicino a quella di Menchino di Pasquino e via comune del Loto*
 35) *Giovanni di Gorino ha una casa alla Porta vicino il lastro del Trebbio*
 36) *Marco di Francesco ha una casa alla Porta vicino a quella di Agnolo di Santi*
 37) *Gli eredi e figli di Tonino di Berto hanno una casa al Prato*
 38) *Giovanni di Francesco romagnolo ha una casa al Rio piccolo*
 39) *Bastiano di Francesco romagnolo ha una casa al Rio piccolo vicino a quella di Giovanni suo fratello*
 40) *Piero di Meo ha una casa al fossato del Rio piccolo vicino a quelle di Bastiano di Francesco romagnolo e di Giovanni di Francesco romagnolo*
 41) *Meo d'Andrea della Menta ha una casa alla Menta*
 42) *Tonio d'Andrea della Menta ha una casa alla Menta vicino a quella del fratello*

Dunque nel 1576 a Moggiona oltre alla casa del podere dei Camaldolesi, alla casa della Chiesa e alla casa della Corte vi erano 42 case di privati, di cui 3 a due piani.

Le Capanne, gli orti, le aie, le piazze, i forni e la bottega del fabbro

Troviamo:

27 Orti: *7 al Fossato; 6 al Prato; 3 al Trebbio; 4 alla Mandrola; 1 alla Ripa; 1 al Moro, 2 al Chiusolo, 2 al Rio Piccolo, 1 alla Menta*

21 Capanne: *una nella Porta, 5 al Prato, 3 al Trebbio, 3 alla Mandrola, 3 al Fossato una al Loto, una alla Casuccia, una al Chiusolo, 2 al Rio Piccolo, una alla Menta.*

7 Cappannuli ⁶⁰: *uno al Prato; 3 al Trebbio, uno al Fossato; uno al Chiusolo; uno al fossato del Rio piccolo (spesso risultano rovinati)*

22 Aie: *una nella Porta, 5 al Prato, 5 al Trebbio, 3 alla Mandrola, 3 al Fossato una alla Casuccia, una al Chiusolo, 2 al Rio piccolo, una alla Menta.*

1 porcile *alla Mandrola*

5 Forni: *2 nel Castello, uno alla Mandrola, uno al Prato, uno alla Menta*

2 Piazze: *una presso la casa del podere di Camaldoli e la Casa della Corte, l'altra più in basso (quella ancor oggi denominata "la piazza")*

Una bottega da fabbro *nella Piazza in basso*

⁶⁰ Il Cappannule risulta associato alla Capanna e quindi dovrebbe essere qualcosa di più piccolo.

Le terre, i vocaboli

All' Aiola (vicino al Pero Orsaio; terra aratia e pratia). **All' Aiola de' Bianchi** (terra vignata con colombaia). **All' Altello** (terra aratia, roncarta, pratia). **All' Aqua bionda** (terra aratia, pratia). **All' Aqua doccia** (terra aratia). **Alle Bacie** (terra aratia). **Nei balzi di Ribuido** (terra aratia, pratia). **Al Berignale** (terra aratia e querciata). **Al Borgogno** (terra aratia, roncata). **In Calanca** (presso il sasso della Castellina ⁶¹; terra aratia, roncata, boscata). **Alle Calvolle** (terra aratia e querciata). **In Campedonico** (terra aratia, soda, boscata). **In Campigliolo** (terra aratia). **Al Campo della Capanna** (terra aratia, quercie). **Al Campo della Chiesa** (terra aratia). **In Campo lungo** (terra aratia). **In Cancialderaia** (terra aratia). **In Canepale** (terra aratia, querciata balzata). **Alle Cannucce** (terra aratia, soda). **Ai Canonici** (terra aratia). **Alle Capannelle** (terra aratia). **In Carbonaia ovvero in Saccheta** (terra pratia). **Al Castagnolo** (terra aratia). **Alla Castellina** (terra lastricata). **In Castiglione** (terra aratia). **Alla Casuccia** (terra aratia e querciata). **In Cavertosa** (terra aratia, balzata, querciata, bruscata). **In Cavorta** (terra aratia). **Alla Cerreta** (terra aratia, lavorata, cerrata, roncata). **Alla Cerretella** (terra aratia e bruscata). **Al Cerro** (terra aratia). **Alla Chinarina di Brenda** (terra aratia). **Alla Chiusa** (terra aratia). **Alla Chiusa logo detto I Macconi** (terra aratia). **Alla Chiusina dell'imbuta** (terra aratia e soda). **Al Chiusolo** (terra già con aia e cappannule oggi tutta aratia, fruttatia, bruscata querciata). **Alle Chiusure** (terra lavorata, aratia e querciata). **Alle Chiusure ovvero a Doccia** (terra aratia e querciata). **Alla Civitella** (terra soda, pratia, aratia, lavorata). **Alla Colla a Valle Ghisoli** (terra pratia, roncata). **Alle Conigliole** (terra aratia e pratia). **In Corgneto** (terra aratia). **Alla Costa di Lavacchio** (terra aratia). **Alla Croce del Rosso** (terra aratia, querciata). **A Doccia** (terra aratia, querciata, soda). **Alla Docciolina** (terra aratia). **Alla Farnia** (presso beni allirati nel Comune di Raginopoli, terra pratia, aratia, boscata, roncata). **In Faulle** (terra aratia e querciata). **In Faulle** luogo detto **la capannaccia** (terra aratia e querciata). **In Faulle** luogo detto **Campo di sotto la via** (terra aratia e querciata). **In Faulle al Cognarello** (terra aratia e querciata). **A Fonte Carosa ovvero alle Fogne** (terra aratia). **A Fonte fredda** (terra aratia, pratia, roncata). **Al Fornello** (terra aratia, fruttatia e querciata). **Alla Fossa** (terra aratia). **Al Fossato ovvero Campo lungo** (terra aratia). **A Gavino d'anovale** (terra aratia e boscata). **A Gavino d'anovale ovvero a Greppi** (terra aratia). **In Giovalecchia** (terra aratia e querciata). **In Giubbetta** (presso fossato della Sova, terrea aratia, lavorata). **In Giuconese** (presso fossato del Berignale, terra aratia). **Ai Greppi** (terra aratia, soda). **Alla Gricciola** (Pian de legni, terra soda, balzata). **Alle Guizzate** (terra aratia e querciata). **Al hom'morto** (presso il sasso della Castellina, terra aratia). **All'Imbuta** (terra aratia e querciata). **Alla Lama** (terra aratia e boscata). **Alla Lametella o agli ortali** (terra pratia). **A Lastri ovvero Ortomaggio** (terra aratia). **Al Lato Calvano** (via di Cavorta, terra aratia). **Alle Latora** (presso Poggio di Castiglioni, terra aratia). **Al Lavacchio** (via traversagnola, terra aratia, lavorata, pratia). **A Leconia** (terra aratia, querciata). **Alla Lepre** (terra pratia). **Alla Lezza** (terra pratia, aratia). **Alla Loccaia** (terra soda e lastrata, aratia). **Al Loto** (fossato del Lato Calvano, terre aratie, bruscate e querciate). **Alla Macchia del prete** (terra aratia). **Ai Macconi** (terra

⁶¹ Molto probabilmente si tratta del Sassone.

aratia). **Alla Mandrola** (presso i Lastri, terra aratia, querciata, un pero). **Al Melo stretto** (terra aratia, balzata). **Alla Menta** (presso la Sova, terre aratie, sode, bruscate, querciate, boscate). **Alla Menta** ovvero **alle Prata** (terra aratia, bruscata). **A Moggiona vecchia** (appresso fossato, terra aratia e boscata). **Al Montanino** (terra aratia, lavorata, pratia, bruscata). **Alla Motta** (terra aratia e pratia). **Alla Motta** ovvero **Val mengoli** (terra aratia). **Alle Mottarelle** (terra aratia). **Al Mulino vecchio** (presso la Sova, terra aratia e soda). **Al Mustioso** (prato della pozzaccia, terra pratia, soda, aratia). **Al Mustioso** ovvero **allo Speziale** (presso la macchia del S., Eremo, terra pratia). **Al Mustioso** ovvero **a Vellaneto** (terra aratia e roncata, pratia). **Negli Ortali** (terre lavorate, pratie, noce e sanicastrì). **In Ortomaggio** (terra aratia). **Al Pero Agnellino** (terra aratia). **Al Pero orsaio** (terra lavorata, aratia, boscata). **Al Peronzolo** (terra lavorata, aratia, querciata, balzata). **Alla Pezza** (terra vignata, aratia). **Alle Pezze lunghe** (terra aratia, lavorata, querciata). **Al Pialluccio** (terra aratia, con una quercia). **Alla Pianella** (terra aratia, balzata). **Al Pianello della Menta** (terra aratia, querciata, soda). **Al Piano** (terra aratia). **Al Piano de' Legni** (presso i balzi delle Barberine, terra lavorata). **Al Piano del Mustioso** (terra pratia). **Al Piano de' Ronchi** (terra pratia e aratia). **Al Piano delle vigne** (terra aratia). **Al Poggio al ciregio** (terra lavorata, aratia, pratia). **Al Poggio della Farnia** (terre pratie, roncate). **Al Poggio di Montanino e Sasso della Lippa** (terra aratia, pratia, boscata). **Alle Prata** (terra aratia, pratia). **Al Prataccio** (terra aratia e querciata). **Al Prato** (terra aratia con pero, zappata). **Al Raggio** (terra roncata, aratia, querciata). **In Ribuio** (terra pratia, aratia). **In Ribuio** ovvero **alla Conigliole** (terra aratia). **A Rigattoli** (terra aratia, querciata, boscata). **Al Rio** (presso fosso del Rio e fossato dell'imbute, terra aratia). **A Ripa alle Case** (terra aratia). **Alle Rivolte** (terra pratia, aratia). **Alle Rocche** (terra aratia, soda, querciata). **Alle Rocche** ovvero **al Peronzolo** (terra aratia e querciata). **Ai Ronchi** (terra lavorata). **A Ronco Faldone** (terra roncata). **Alla Ruota** (terra aratia, soda). **A Ruscello o in Cavorta** (terra aratia e soda). **Al Sasso alla Lippa** (terra aratia). **In Saccheta** (terra pratia, aratia, zappata) **In S.to Andrea** (terra pratia e roncata). **In Sargiuieni** (poggiolo del raggio, via dell'hom'morto, poggio di Castiglioni, terra aratie, vignate e querciate). **In Sargiuieni** luogo detto **la Pruneta** (terra aratia e querciata). **Alle Scoche** (terra aratia). **Alla Selva** (terra pratia, aratia, lavorata, boscata). **Alla Selva** ovvero **Aqua bionda** (terra aratia). **Alla Selva** ovvero **Motta** (terra aratia e pratia). **A Selva di Giogo** (presso il Poggio della Castellina, fossato di Tega, terra aratia, balzata, querciata, lavorata). **In Segalari** (terra aratia, soda, querciata, costata). **Alle Siepi** (presso i ronchi dell'Altello e la via di Scandolaia, terre pratie, balzata). **A Sommo la Croce del Rosso** (terra aratia, con due quercie). **Alla Sova** (l'argine del poggio e fossato di Camporghisoli, fossato di Segalari, la Sova, terre aratia, bruscata, querciate). **Alle Tanelle** (terra aratia, querciata, boscata). **In Tega** (terre lavorate, aratie, bruscate, noce e pero). **In Tega** ovvero **alle Pezze lunghe** (terra aratia). **In Trafossata** (terra aratia e querciata). **Alla Trappola** (terra aratia, soda). **Al Trebbio** (la fonte, terra aratia e querciata). **Alla Valcella** (terra aratia). **Alla Valcella** ovvero **alle Prata** (terra aratia). **Alla Valcella** ovvero **al Piano** (terra aratia). **In Val di Sambuco** (terra aratia e roncata). **In Valmengoli** (terra aratia e querciata). **In Valmerigoli** ovvero **alla Casuccia**

(terra aratia e querciata). **A Valle Ghisoli** (terra pratia, aratia). **Alle Vergarete** (terra aratia, pratia, roncata, buscata). **Alla Vetrice** (terra aratia). **Alla Via di Bernardo** (terra pratia). **Alla Vignuzza** (terra aratia).

Oltre 140 toponimi dunque! Quanti di questi sono giunti fino a noi? Direi una sessantina. Gli altri sono persi per sempre, forse sostituiti ⁶². Alcuni vocaboli sono solo leggermente diversi. Ad esempio *Faulle* che adesso è *Faule*, *Latora* che è divenuto *Latra*, *Sargiuieni* divenuto *Sargeni* e *Pero Orsaio* che è divenuto *Perossaio*. Dall' *estimo* si può evidenziare come molte terre intotno a Moggiona fossero aratie (ma poche risultano lavorate) e la presenza di vigne (*Aiola de Bianchi*, *Pezza*, *Sargiuieni*) e di frutti (*Chiusolo*, *Fornello*). Molto interessanti i toponimi di **Mulino vecchio** e di **Moggiona vecchia**. Il primo, **Mulino vecchio**, ci fa scoprire che già nel '500 era esistito un mulino sulla Sova, poi, evidentemente, andato in disuso. Il secondo, **Moggiona vecchia**, riapre la questione di dove fosse ubicato il primo nucleo abitativo di Moggiona. Un indagine condotta nei pressi di *Rigattoli* dove, a dire di alcuni di Moggiona, si trova il sito del toponimo in questione potrebbe forse portare a qualche conclusione. Interessante anche il toponimo **Ai Canonici** che evidentemente fa riferimento ai Canonici di Arezzo padroni di Moggiona dall'anno 842 all' anno 1130.

Ricordiamo infine che alcuni toponimi vengono da molto lontano: **Ortale** compare in un documento del 1195, **Ripa alle case** in uno del 1227, **Tega** in altro documento nel 1234.

I nomi nel '500 a Moggiona così come emergono dall'estimo

Nomi maschili

Agnolo, Andrea, Bartolomeo, Bastiano, Batista, Bertino, Berto, Betto, Biagio, Bindo, Buoso, Ceccarino, Cecco, Cello, Domenico, Finfo, Francesco, Giorgio, Giovanni, Giacomo, Lacarino, Laco, Luca, Maldino, Marco, Mariotto, Martino, Matteo, Mattio, Menchino, Menco, Meo, Michele, Nanni, Niccolo, Pasquino, Petrino, Pieraccino, Pierino, Piero, Salvi, Santi, Santinello, Santino, Santone, Simone, Stefano, Tofano, Tonino, Tonio, Ulivo, Ventura, Vito.

Nomi femminili

Bartolomea, Caterina, Gostanza, Jacoma, Lena, Lucia, Lucretia, Margarita, Maria, Milla, Piera, Sandra.

Soprannomi maschili

Ballarino, Bardino, Crinatta, Giaco, Gnogno, Goggio, Lello, Tarano, Zaglia.

La Fine della Contea di Moggiona

13 Aprile 1771

La Cancelleria di Camaldoli viene soppressa

⁶² Ricordiamo che il libro della lira del 1576 trova le sue motivazioni nel mutar di confini e di vocaboli.

Il 13 Aprile 1771 giunge improvvisamente a Camaldoli il Giudice di Poppi con il Bargello ⁶³ di Ponte a Sieve e 14 famigli ⁶⁴ e il detto Giudice presenta a Padre Don Gio Batta, Maggiore ⁶⁵ una lettera dell'Auditore Fiscale con la quale gli rendeva noto l'ordine di Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo per il quale il Cancelliere di Camaldoli deve consegnare al predetto Signor Giudice tutti gli Atti Civili e Criminali stati fatti nella Cancelleria di Camaldoli fino a quel giorno ⁶⁶, e che per l'avvenire restava dichiarato Giudice di Moggiona per il Criminale il Giudice presentemente di Poppi e per il Civile il Podestà di Bibbiena.

Il Signor Giudice quindi parte con tutta la comitiva andando a Moggiona dove pubblica e fa affiggere la notifica di quanto sopra con la quale si stabiliva, tra l'altro, che il Podestà protempore di Bibbiena o il suo Ministro dovessero, per maggior comodo di quei sudditi, una volta al mese recarsi a Moggiona ed ivi tener Banco e render Giustizia.

E' l'inizio della fine.

9 Luglio 1771

Preservare i diritti della Comunità di Moggiona

*In una memoria inviata, non è dato di sapere da chi, a Sua Altezza Reale si da voce ad una serie di informazioni raccolte e volte a screditare i Monaci di Camaldoli e questo, si dice, per **preservare i diritti della Comunità di Moggiona che è molto povera ed estenuata***

Si contesta che i Padri non paghino la fida per il pascolo del loro bestiame. Si contesta ad essi la proprietà del mulino ⁶⁷, l'elevata tassa per la molatura e l'obbligo di servirsi di tale mulino. Si contesta inoltre la responsione di 100 lire annue richiesta da tali Padri al Comune di Moggiona per il pascolo di Asqua.

A conclusione della Memoria si suggerisce a S: A. R. di incaricare il Cancelliere di Poppi a recarsi a Moggiona e Camaldoli e fare i dovuti accertamenti su quanto esposto.

22 Settembre 1771

Lettera dell'Auditore Fiscale al Podestà di Bibbiena sul pagamento del Cancelliere per la gita a Moggiona

*E' del 22 Settembre 1771 una lettera dell'Auditore Fiscale indirizzata al Podestà di Bibbiena secondo la quale il Cancelliere che si reca a Moggiona una volta al mese deve riscuotere dagli stessi uomini di Moggiona le stabilite **24 lire semestrali**. Con*

⁶³ Funzionario incaricato del servizio di polizia.

⁶⁴ Servi, domestici.

⁶⁵ Si tratta di Giovan Battista Ligi, nobile fiorentino.

⁶⁶ La Cancelleria di Camaldoli era stata autorizzata nel 1689.

⁶⁷ Si tratta del Mulino della Rena posto circa un Km. a valle di Camaldoli. lungo il fosso di Camaldoli.

l'avvertenza, tuttavia, che qualora incontrasse difficoltà per la suddetta riscossione non insista e si rivolga per il pagamento a lui stesso Auditore Fiscale, tali essendo gli ordini di Sua Altezza Reale.

*Si teme dunque che non si voglia pagare tale cifra visto che prima della soppressione alla Cancelleria di Camaldoli andavano soltanto **10 lire annue**.*

25 Maggio 1773

Richiesta dei Titoli per la Bandite di caccia e pesca

*Il **25 Maggio 1773** il Cancelliere Maggiore della Camera Granducale intima ai Monaci di produrre in forma autentica i Titoli e i documenti per i quali essi godono delle Bandite di caccia e di pesca.*

Si contesta l'uso delle armi da parte delle guardie dei Monaci

Il Tribunale di Poppi convoca le guardie dei beni dei Monaci contravvenendo ⁶⁸ l'uso delle armi nell'estensione dell'Eremo e sue appartenenze.

3 Luglio 1773

Il Cancelliere di Poppi porta via il quaderno delle riscossioni

*Il **3 Luglio 1773** il Cancelliere di Poppi va a Moggiona e porta via il quaderno delle riscossioni ⁶⁹ "onde restò tutto in confuso".*

16 Luglio 1773

I Monaci vengono convocati a Poppi dal Cancelliere

*Il **16 Luglio 1773** i Monaci vengono convocati dal Cancelliere di Poppi per render conto delle ragioni per le quali:*

ritengano la Privativa ⁷⁰ delle pasture del circondario di Moggiona, quando il diritto di pascolo dovrebbe appartenere agli Uomini di quel paese, ed esigano ingiustamente una responsione di 100 lire annue.

ritengano una estensione di terreni che parimenti dovrebbero appartenere alla Comunità di Moggiona.

⁶⁸ Contestando, proibendo.

⁶⁹ Più spesso definito "libro delle entrate e delle uscite".

⁷⁰ Il Monopolio. In realtà, come abbiamo visto, la privativa riguardava soltanto le pasture di Asqua. E' evidente che si vuole attaccare i Monaci, e non si va tanto per il sottile, visto che si arriva ad affermare cose non vere.

eroghino ingiustamente a proprio vantaggio il prodotto del mulino esistente nel territorio di Moggiona⁷¹ e permettano per ragione di questo mulino vessazioni⁷² e rigori estremi.

ritenghino indoverosamente i libri riguardanti gli Uomini di Moggiona.

5 Agosto 1773
Nuova convocazione

Il 5 Agosto 1773 il Cancelliere di Poppi convoca nuovamente i Monaci Eremiti di Camaldoli sottoponendoli ad una serie di domande riguardanti il territorio di Moggiona e la Comunità di quel paese.

10 Settembre 1773
La supplica del Maggiore a Sua Altezza Reale

*Il 10 Settembre 1773 il Padre Maggiore degli Eremiti di Camaldoli presenta una supplica a Sua Altezza Reale affinché cessino le molestie che da ogni parte vengono inferte all'Ordine. Alla supplica è unita una **memoria** nella quale si afferma tra l'altro quanto segue:*

*...**certi malviventi di Moggiona** impunemente fanno pascolare i loro bestiami nei terreni del Sacro Eremo e non dubitano d'ingannare e arrecarci grave danno tagliando nella nostre macchie legna (...) altre persone son giunte perfino all'eccesso d'invadere i nostri beni coll' occulta e repentina mutazione di strade per alterare e confondere i confini (...) e l'oste di Moggiona recusa pagare, con manifesto disprezzo della Religione, la tenue somma di lire 25 (...) il disprezzo è giunto ancora a tal segno che abbiamo sofferto nelle nostre Agenzie l'ingiuria di vederci devastati e sciupati perfino i frutti i più innocenti con poco o niun profitto dei dannificanti.*

E più avanti:

*Tanti mali ci vengono cagionati col pretesto di varie ragioni **caratterizzandoci come usurpatori.***

Si riprende a fare i conti delle entrate e delle uscite

Il 28 Agosto 1774 per ordine del Rev.mo Padre Don Michele, Maggiore del Sacro Eremo, Fra Antonio Converso e scrivano di Camaldoli alla presenza di Giuseppe Piombini e di Bartolomeo Celli fa calcolo e riscontro al Camarlingo Benedetto Benedetti nella miglior forma possibile⁷³

⁷¹ Probabilmente ci si riferisce al mulino della Rena visto che quello di Moggiona porta la data del 1786.

⁷² Imposizioni fiscali esose.

⁷³ Il quaderno delle riscossioni, come abbiamo visto, era stato portato via dal Cancelliere di Poppi l'anno precedente.

E il 29 Settembre 1775 per ordine del Rev.mo Padre Don Matteo Maggiore del Sacro Eremo si fa, ancora da parte di Fra Antonio, nuovo conteggio col Predetto Camarlingo Sarà l'ultimo.

***Il Maggiore D. Matteo da Montalcino
cerca di salvare almeno il Bosco dell'Eremo***

Da una lettera datata 19 Ottobre 1776 e inviata da D. Matteo Maggiore degli Eremiti a Sua Altezza Reale si apprende come quest'ultimo avesse comandato, con proprio Regio Editto del 2 Settembre, che i luoghi di Moggiona, e Badia Prataglia, stati fino ad allora separati, fossero uniti, e facessero un sol corpo con la Comunità di Bibbiena.

Con questa stessa lettera Don Matteo Maggiore degli eremiti chiede che almeno il bosco di abeti e altri alberi che formano il territorio particolare del Sacro Eremo, essendo totalmente distinto e separato dai territori dei due Comuni di Moggiona e Prataglia, non sia riunito alla comunità di Bibbiena perché ciò sarebbe di gravissimo danno al Monastero.

A questa richiesta il 15 maggio 1778 (19 mesi dopo!) si risponderà in maniera negativa e dunque ai Monaci viene tolto tutto il territorio.

***21 Ottobre 1776
La Contea viene soppressa***

Firenze 21 Ottobre 1776

...Sua Altezza Reale essendosi fatto render conto della natura e qualità de Comuni ò ville di Moggiona, e della Badia Prataglia situate nella Podesteria e Comunità di Bibbiena, ed essendo rimasta pienamente informata della dipendenza de luoghi suddetti dalla sua Real Corona; ordina e dichiara che i medesimi siano considerati a tutti gli effetti come il rimanente del Gran Ducato, e siano sottoposti a tutte le Leggi, e Ordini niuno eccettuato, che si osservano nel resto dello Stato, come pure siano sottoposti senza distinzione e Privilegio alcuno a tutte le Gravezze Pubbliche, Regie, e Comunitatine alle quali sono soggetti gli altri Territori dello Stato medesimo...

***1° Dicembre 1776
L' Editto viene pubblicato in Moggiona***

Il 1° Dicembre 1776 il suddetto editto del 21 Ottobre, che di fatto scioglie la Contea, viene pubblicato e affisso in Moggiona.

Censimento

Nel contempo si chiede a tutti i Capi di casa della Comunità di Moggiona che subito seguita la pubblicazione di detto motu proprio diano e consegnino al Rettore e Rappresentanti della detta Comunità, la nota vera e giusta di tutte le persone delle loro famiglie di qualunque stato e condizione siano, sia maschi come femmine, piccoli e grandi, che si trovano negli Stati del Granducato di Toscana e fuori di essi, ponendo l'età di ciascuna persona. Come ancora detti Capi di Casa diano la nota di tutte le bestie da cacio, grosse, e minute, et anco di quelle che fossero fuori purchè dette persone e bestie siano solite abitare, state, e tornate in detto loro comune e villa.

1° Novembre 1778

***Moggiona passa dalla Comunità di Bibbiena
alla Comunità di Poppi***

19 Ottobre 1778

*Sua Altezza Reale considerando che i due Comuni, o ville di Moggiona, e della Badia Prataglia riuniti al di 2 Settembre 1776 alla Comunità di Bibbiena, possino essere più comodamente uniti alla Comunità di Poppi non tanto per la vicinanza, quanto per una maggiore facilità di accesso, vuole e ordina che dal di 1° Novembre 1778 in poi tanto il **Comune di Moggiona**, che quello della Badia Prataglia restino separati dalla Comunità di Bibbiena, e siano aggregati e riuniti a tutti gli effetti alla Comunità di Poppi.*

27 Novembre 1778

***Il notaro di Bibbiena cessa di andare a Moggiona
sostituito da quello di Poppi***

Essendo il territorio di Moggiona passato alla Podesteria di Poppi resta dispensato il notaro di Bibbiena di andare a Moggiona a far rendere ragione, ed in futuro vi deve andare il notaro Civile di Poppi.

8 Marzo 1779

I privilegi e le esenzioni vengono uniformati al resto del Casentino

*S. A. R. con suo Benigno Rescritto del di **8 Marzo 1779** si è degnato dichiarare che **Moggiona**, e Badia Prataglia siano ammessi a tutti i Privilegi ed esenzioni del Casentino nelle contrattazioni tanto presenti che future.*

L'estimo del 1777

All' indomani della soppressione della Contea e a distanza di 200 anni dal precedente viene fatto un nuovo estimo dei Beni del territorio della Comunità di Moggiona ⁷⁴. Vediamone le risultanze e cosa è cambiato rispetto all'estimo del 1576

I Beni dei Rev.di Padri Eremiti del Sacro Eremo di Camaldoli

1) In Moggiona una casa da lavoratore facente parte del Podere vecchio di stanze 5 da cielo a terra

confinante con suo Ospizio, Via Comune e Casa d'abitazione del Sig. Curato

2) Poco distante da detta Casa una Capanna con stalla ed aia ⁷⁵ a cui confina Via Fiorentina e Casa della Comunità ⁷⁶

3) Nel Pian delle Vigne una Casa da lavoratore il Podere nuovo ⁷⁷ di stanze 7 con capanna e aia, confina con via di Doccia e Via Fiorentina ⁷⁸

4) In Moggiona una Casa ad uso Ospizio ⁷⁹ di stanze 4 da cielo a terra confina con se medesimi da 3 lati e Piazza Comune

5) In detto luogo una Casa ad uso del Sig. Curato di Moggiona ⁸⁰, di stanze 4 da cielo a terra, con un Casolare rovinato

Oltre a questi immobili gli Eremiti possiedono molte terre: alla Menta, alla Sova, alle Latra, alla Pezza, al Piano, alla Vigna al principio di Sargieni, in Sargieni, al Pialluccio, al Lavacchio, alle Chinarine, al Perossaio, alla Cerretella, alla Motta, alla Selva, a Le Conia, alle Selve, in Tega, alla Casuccia, alle Scoche, in Cavorta, in Villa, al Barignale, alle Quercie, negli Ortali, alla Fonte di Doccia, nel Pian delle Vigne, in Doccia, alla Piaggia di Pian di Maso, alle Chiusure, in Faule, alla Via lunga, alla Gricciola, alla Fonte de bicchieri, al Fosso di Cadia, alla Farnia, al Latello, alle Siepi, nella Ripa o Balzone, al Muschioso, più altre terre in Saccheta, per complessive 440 staiora circa⁸¹

I Beni della Chiesa di S. Rocco ⁸² di proprietà della Comunità di Moggiona

La chiesa di S. Rocco possiede un piccolo pezzo di terra alla Selva

⁷⁴ E si specifica che questi beni sono per tutta l'acqua pendente verso Moggiona e fiume della Sova.

⁷⁵ E' quell'aia che fino a poco tempo fa veniva indicata come aia di Pinarino.

⁷⁶ E' la casa Comunale costruita nel 1578.

⁷⁷ Nel 1576 non esisteva, e infatti viene definito **nuovo**, e **vecchio** viene detto quello nella Porta che infatti era presente anche nel 1576. Questo nuovo podere è oggi diventato un Hotel: l'Hotel 3 Baroni.

⁷⁸ Così viene indicata la via che conduceva a Camaldoli e che passava, e passa, proprio da lì.

⁷⁹ Questo Ospizio, che si trova addossato al retro del vecchio podere, nel 1576 non esisteva, ed infatti ancora oggi si legge sulla porta la data di costruzione:1745. Tutt' oggi dagli anziani del paese questo edificio viene indicato come l'ospizio.

⁸⁰ Dunque la casa del Curato non è più proprietà della Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo, come nel 1576, ma è dei Monaci dell'Eremo.

⁸¹ 200 anni prima, nel 1576, le staiore appartenenti ai Monaci erano 100 di meno.

⁸² Notizie sull' Oratorio-Chiesa di S. Rocco si trovano in altra parte del lavoro.

I Beni della Comunità di Moggiona ⁸³

In Moggiona una Casa per uso del Sig. Cancelliere di Bibbiena e Canova del sale ed altro attenente alla Comunità ⁸⁴ *di stanze 3 da cielo a terra. Confina Padri di Camaldoli da 3 parti e Piazza comune*

La Comunità possedeva anche terre alla Fossa, al Lago ⁸⁵; *alla Macchia del Prete; alla Gricciola, alle Quercie, alla Civitella.*

I beni della Compagnia del Santissimo di Moggiona

La Compagnia del SS. Sacramento non risulta nell'estimo del 1576. Per quella data, d'altronde, non ne è certa neppure l'esistenza (primo riferimento documentato 1595).

Adesso ha terra alla Menta, alle Latra, al Piano, al Campo alle Prata e alla Casuccia.

I Beni di privati

Le case in Villa

- 1) Alberti Benedetto ha una casa di 9 stanze sul fosso di Villa e la via di Villa.***
- 2) Ballerini Domenico ha una casa di 5 stanze***
- 3) Ballerini Domenico, Simone e Pasquale del fu Angiolo hanno una casa di 4 stanze***
- 4) Basagni Caterina ha una casa di 5 stanze sul fosso di Moggiona***
- 5) Beoni Alessandro ha una casa di 5 stanze sul fosso di Villa***
- 6) Berni Domenico ha una casa di 3 stanze***
- 7) Borrini Jacopo ha una casa di 4 stanze sulla via maestra.***
- 8) Celli Domenico ha una casa di 5 stanze a confine con i PP. di Camaldoli***
- 9) Gherardi Giuseppe ha una casa di 2 stanze sulla via di Villa,***
- 10) Ciarpaglini Francesco ha una casa di 4 stanze sul fosso di Villa***
- 11) Ciarpaglini Romualdo ha una casa di 3 stanze***
- 12) Cipriani Piero ha una casa di 5 stanze.***
- 13) Cipriani Pier Antonio ha una casa di 6 stanze.***
- 14) Cipriani Pier Antonio, Orazio, Benedetto e Domenico del fu Alessandro hanno una casa di 5 stanze***
- 15) Don Jacopo Basagni ha una casa di 7 stanze sul fosso di Villa***
- 16) Fontini Alessandro ha una casa di 5 stanze sul fosso di Villa.***
- 17) Fornai Pasquino ha una casa di 3 stanze sulla via fiorentina e sul fosso di Villa***
- 18) Fornai Pasquino e Pasquino hanno una casa di stanze sul fosso di Villa***
- 19) Gherardi Antonia vedova di Domenico ha casa di 3 stanze***
- 20) Giovannelli Santi ha una casa di 4 stanze sul fosso di Villa***
- 21) Madiari Atonia vedova di Cristofano una casa di 4 stanze sul fosso di Villa***
- 22) Meciani Bartolomeo ha una casa di 3 stanze***
- 23) Pecorini Gio:Andrea ha una casa di 6 stanze***

⁸³ Nell'estimo del 1576 i beni della Comunità di Moggiona non erano stati elencati.

⁸⁴ E' la casa costruita nel 1577. Ora sappiamo che era piuttosto piccola (3 stanze) e che si trovava nella Porta, più o meno dove adesso sorge la casa di Bistino.

⁸⁵ E' probabile che qui ci si riferisca alla località oggi detta **I Laghi**, a monte di Moggiona, dove tutt'oggi sussiste uno stagno.

- 24) **Piombini Giuseppe** ha una casa di 8 stanze
 25) **Salvi Piero** ha una casa di 3 stanze
 26) **Salvi Niccolò** ha una casa di 6 stanze
 27) **Sampaoli Francesco** detto **Borgagna** ha una casa di 5 stanze.
Sampaoli Arcangiolo ha una stanza sopra a detta casa.
 28) **Sampaoli Arcangelo** ha una casa di 3 stanze e metà stalla e seccatoio che da sulla piazzetta comune.

Le case nella Porta

- 29) **Benedetti Benedetto** ha una casa di 4 stanze nel Borghicciolo.
 30) **Piombini Pier Antonio** ha una casa di 5 stanze

Le case in Moggiona

- 31) **Alberti Domenico e Giobatta** hanno una casa di 10 stanze sulla via Fiorentina.
 32) **Allori Cosimo** ha una casa di 4 stanze sulla via Fiorentina
 33) **Benedetti Pier Domenico** ha una casa di 6 stanze
 34) **Castelli Pier Domenico** ha una casa di 4 stanze
 35) **Celli Orazio** ha una casa di 4 stanze sulla Ripa
 36) **Celli Bartolomeo** ha una casa di 3 stanze sulla via di Villa
 37) **Celli Bartolomeo** ha una casa di 4 stanze nel Borghicciolo
 38) **Celli Benedetto, Domenico e Jacopo** hanno una casa di 4 stanze e una casa alla Piazza di 8 stanze confinante con la Chiesa di Moggiona e la Compagnia
 39) **Cipioni Romualdo e Bartolomeo** hanno una casa di 4 stanze appigionata⁸⁶
 40) **Cipriani Domenico** ha una casa di 3 stanze nella piazza comune.
 41) **Fiorini Paolo e Simone** hanno una casa di 6 stanze che confina con i PP di Camaldoli e la piazza.
 42) **Ghiandoni Francesco** ha una casa di 8 stanze che confina con la Chiesa di San Rocco, via fiorentina e il fosso di Moggiona.
 43) **Giovannelli Jacopo e Francesco** hanno una casa di 6 stanze
 44) **Giovannelli Francesco Maria** ha una casa di 7 stanze
 45) **Giovannelli Gio:Domenico e Jacopo** hanno una casa di 6 stanze
 46) **Giovannelli Giuseppe** ha una casa di 5 stanze che confina con i PP di Camaldoli.
 47) **Giovannelli Maria** ha una casa di 2 stanze stimata 10 scudi
 48) **Giovannelli Pasquino** ha una casa di 4 stanze che confina con i PP di Camaldoli
 49) **Lombardi Domenico** ha una casa di 6 stanze che confina con in PP di Camaldoli
 50) **Lombardi Giovanna e Lucrezia** hanno una casa di 3 stanze
 51-52) **Lombardi Santi** ha una casa in in Villa di 3 stanze e in Moggiona una casa di 4 stanze
 53) **Madiai Giovanni** ha casa di 3 stanze a confine con i PP di Camaldoli
 54) **Meciani Bartolomeo** ha una casa di 4 stanze
 55) **Menchini Pasquino (fu Domenico)** ha una casa di 6 stanze.
 56) **Menchini Francesco (fu Domenico)** ha una casa di 4 stanze.

⁸⁶ Affittata.

- 57) Menchini Pasquino e Francesco** hanno una casa di 5 stanze sulla via Fiorentina
58) Morini Mariano ha una casa di 3 stanze sulla via dei Lastri.
59) Salvi Domenico, Giuseppe e Marco hanno una casa di 6 stanze nel Borghicciolo e sulla ripa,
60) Sampaoli Marco ha una casa di 3 stanze nella Piazza comune
61) Stoppini Maria ha una casa di 3 stanze a confine con i PP. di Camaldoli e nella Piazza Comunale

Le case private sono dunque 61 (contro le 42 del 1576) La zona di espansione è quella di Villa.

Capanne, orti, aie, stalle, forni e seccatoi

Capanna con stalla e aia al Podere vecchio (confina con la casa della Comunità)
 Capanna e aia in Pian delle Vigne al Podere Nuovo (confina con Via Fiorentina e Via di Doccia)

in Villa

27 orti tra il fosso di Villa e quello di Moggiona; uno al di là del fosso di Villa.
 3 capanne. Una casa ridotta a capanna. Un casolare rovinato. 4 aie. 2 stalle. 1 seccatoio

alle Capannine

5 Capanne con stalla e aia (confini Via Fiorentina e muro da Capo)

nella Porta

1 orticino con un pezzo di greppa

alla Ripa o Balzone

7 orti

in Moggiona

25 orti (negli Ortali). uno stanzino, 2 seccatoi da castagne, 4 capanne, 2 casolari rovinati, 1 aia, 1 forno.

Le terre ⁸⁷, i vocaboli ⁸⁸

all' Acqua Doccia (terra lavorata con quercie e macee ⁸⁹)

al Barignale (terra lavorata, soda, macee, quercie)

al Barignale ovvero **Piano dell'Aia** (terra lavorativa, spogliata)

al Borgogniolo (terra soda, pasturata, con bruscoli di faggio)

alla Bucaccie (terra soda, macee, spogliata con poca lavorata)

alla Buca della Bariccia (terra soda e spogliata)

⁸⁷ La presenza nell'estimo di riferimenti topografici può aiutare a rinvenire nel territorio il sito esatto di queste terre. Ed è quello che, con l'aiuto degli anziani di Moggiona, mi ripropongo di fare per realizzare una carta di Comunità.

⁸⁸ In ordine alfabetico.

⁸⁹ Sassicaie, ammassi di sassi.

alle Buche di Maria di Meo (terra lavorata e soda, bruscolata, macee, quercie)
alla Cadia (terra soda con macee e pasture)
in Calanca (terra lavorata, soda con quercioli)
in Campigliola (terra lavorata e vitata con maglioli ⁹⁰, con frutti)
in Campitello (terra lavorata, soda con macee)
al Campo alla Chiesa (terra lavorata, soda con macee, quercioli, frutti, un ciliegio)
al Campo alle Prata (terra lavorata con quercie)
in Canapale (terra lavorata, soda con macee, bruscoli, spogliata)
in Cancordaia (terra lavorata e soda con macee e spogliata)
alle Capannine (terra lavorata e vitata)
alle Cappannelle (terra lavorata e soda con macee, alberi e quercie)
alla Casina ossia il Muschioso (terra lavorata e soda)
a Casini (terra soda con pastura)
alla Casuccia (terra lavorata, soda, pasturata con quercie e alberi, macee)
in Cavertosa (terra soda con macee e pochi bruscoli)
in Cavorta (terra lavorata e soda con macee e bruscoli, spogliata)
alla Cerretella (terra lavorata e soda con macee e 5 castagni e pochi alberi)
alle Chinarine (terra lavorata e soda, macee, spogliata)
alle Chiusure (terra soda e querciata con macee)
alla Colla (terra soda e spogliata con pochi bruscoli di faggio)
alla Colombaia (terra lavorata con quercie e frutti)
alle Conia (terra lavorata soda e spogliata, macee)
in Corgneto (terra lavorata e soda con macee e quercioli)
alla Crocina (terra soda con bruscoli e macee)
in Doccia (terra lavorata, soda con macee e querciata)
alla Farnia (terra lavorata, prativa e pasturata con faggi).
in Faule (terra lavorata e soda con quercie, macee).
alla(e) Fontanella(e) (terra soda e faggiata)
alla Fontanella ossia Ribuio (terra soda con macee, bruscoli di faggio)
alla Fonte Bionda (terra lavorata e soda, pasture).
alla Fonte di Bicchieri (terra soda, macee, bruscata)
alla Fonte di Bicchieri o Buche (terra soda e macee con bruscoli).
alla Fonte di Doccia (terra lavorata e soda con quercioli).
alla Fonte di Donato (terra lavorata e soda)
alla Fonte del Prete (terra soda con macee e bruscoli).
alla Fonte Fredda (terra soda e spogliata).
al Fornello (terra lavorata con macee, quercie e bruscoli)
alla Fossa (terra lavorata e soda con macee)
al Fosso della Cadia (terra soda macee e spogliata)
in Giovalecchia (terra lavorata, soda, querciata)
alla Gricciola (terra lavorata, soda e con quercioli)
al Lago (terra pratia e soda con macee e bruscoli di faggio)

⁹⁰ Talee di vite preparate con la parte basale del tralcio di un anno con aderente un pezzo di legno di due anni.

al Latello (terra soda e pasturata; emerita, felciata e macchiata)
alle Latra (terra lavorata, macee, spogliata, bruscoli, quercie)
al Lavacchio (terra lavorata, soda, spogliata, prativa con pasture)
alla Lezza (Muschioso) terra lavorata, soda, spogliata, pasture)
al Loto (terra lavorata, soda, querciata con macee).
alle Quercie (terra lavorata e soda con macee).
ai Macconi (terra lavorata con quercie)
alla Macchia del Prete (terra soda e faggiata)
alla Maestà d'Asqua (terra lavorata e soda con macee)
alla Menta (terra lavorata, macee con bruscoli e quercie, alberi)
alla Metella (terra soda con bruscoli di faggio).
in Montanino (terra lavorata e soda con macee, spogliata).
alla Motta (terra lavorata, soda con macee e spogliata)
al Muschioso (terra soda e pasturata),.
al Muschioso o Lezza (terra lavorata e soda con bruscoli di faggio)
negli Ortali (terra lavorata)
al Perossaio (terra lavorata e soda con macee e spogliata)
al Perossaio o sia Lavacchio (terra soda con macee e spogliata)
alla Pezza (terra lavorata e soda, con macce, spogliata, con quercie).
alla Piaggia del Pian di Maso (terra soda , querciata, lavorata).
al Pialluccio (terra lavorata e soda, macee, spogliata)
nel Pian delle Vigne (terra lavorata, alberi)
alla Pianella (terra lavorata, soda, spogliata)
al Piano (terra lavorata e soda con quercie)
al Poggiaccio (in Sargeni) (terra lavorata e soda con bruscoli, quercioli)
alle Prata (terra lavorata con alberi in fondo, quercie, ciliegi e meli). A
al Prato (terra lavorata)
al Prato a Ronchi (terra lavorata e soda)
alla Pruneta (terra lavorata e soda con pochi bruscoli, macee, spogliata)
alle Quercie (terra lavorata, soda, con macee, spogliata)
al Raggio (terra soda, macee con quercioli, alberi)
al Ribuido (terra lavorata e soda, con bruscoli di faggio, prativa)
alla Ripa alle Case (terra lavorata, soda con quercioli)
alla Ripa anzi al Prato alla Casina (terra soda e spogliata, pasturata)
alla Ripa o Balzone (terra soda e macee)
al Roncarino (terra lavorata, macee, quercioli, spogliata)
alla Rota (terra soda e macee con bruscoli di faggio)
al Ruscello (terra soda e spogliata con macee)
in Saccheta (terra lavorata, soda e pastura)
in Saccheta alla Buca della Farnia (terra lavorata e pasturata)
in Saccheta o Bigiano (terra prativa e pasturata)
in Saccheta a Casini o Soda (terra soda e pastura)
in Saccheta alla Civitella (terra soda e macchiata, spogliata)

in Saccheta alla Civitella o Prato di Brenda (terra lavorata, soda, prativa, pasturata)
in Saccheta o Carbonaja (terra pratia, soda, pastura)
in Saccheta alla Fonte al Carbone (terra lavorata e pratia)
in Saccheta alla Fonte de Casini (terra soda e pasturata)
in Saccheta alla Fonte Fadone (terra lavorata soda e pasturata)
in Saccheta ossia Le steccie di Già già. (terra lavorata, soda, pasturata)
in Saccheta a Matalè (terra soda, emerata e felciata)
in Saccheta al Prato Lungo (terra lavorata e pratia)
in Saccheta al Prato di S. Andrea (terra lavorata e pratia)
in Saccheta o Pozzaccio (terra soda e pastura)
in Saccheta al Poggio di Fadone (terra lavorata, soda e pasturata)
in Saccheta o Prato della Soda (terra pratia e pasturata)
in Saccheta alle Rivolte (terra soda e pasturata)
in Saccheta S. Andrea (terra soda e pastura)
in Saccheta alle Vergherete (terra soda e pratia e pasturata)
in Saccheta alle Vergherete o Fonte Fadone (terra lavorata, soda e pasturata)
in Saccheta alle Verghere o Prato Nuovo (terra soda e pratia con bruscoli di faggio)
in Sargeni (terra lavorata e soda, vitata con maglioli con querciole, alberi, salci,
pasturata, un pero e un noce)
in Sargeni o Campo Lungo (terra lavorata, circondata con alberi, macee)
ai Sassi (terra soda, macee e spogliata)
alle Scoche (terra lavorata e soda con macee e spogliata)
alla Scopo (terra lavorata con castagnoli e soda)
alla Selva (terra lavorata e soda, con macee, spogliata, alberi e castagnoli)
alle Siepi (terra lavorata e soda con bruscoli di faggi)
alla Sova (terra lavorata e querciatà, macee)
alla Sova o Prata (terra lavorata e soda con alberi. spogliata, quercie)
in Tega (terra lavorata e soda con macee con querce e alberi)
alla Via Lunga (terra soda e spogliata)
alla Vigna nel principio di Sargeni (terra lavorata e soda con quercie e frutti)
alle Vigne (terra lavorata, con quercie e frutti)-

I toponimi sono circa 110, di cui una ventina riguardanti la tenuta di Saccheta.
 Diversi di questi toponimi non comparivano nell'estimo del 1576 e questo molto probabilmente perché sono nati, nel linguaggio locale, in un momento successivo a quel 1576. Tra questi: Bucaccie, Buca della Bariccia, Buche di Maria di Meo, Cadia, Campo alle Prata, Capannine, Colombaia, Fonte di Bicchieri, Fonte di Donato, Fonte del Prete, Lago, Maestà d'Asqua, Pian di Maso, Vigna al principio di Sargeni, Via Lunga, Vigne.

Troviamo la presenza di **vigne** in Campigliola, alle Capannine, in Sargeni. Esistono poi adesso (1777) i toponimi Vigne, Vigna al principio di Sargeni e il Pian delle Vigne

Frutti sono segnalati in Campigliola, al Campo alla Chiesa, alla Colombaia, alle Prata, in Sargeni, alle Vigne

*Castagni o castagnoli*⁹¹ alla Cerretella, alla Selva e allo Scopo

I terreni migliori, stando alle stime dell'estimo:

Prato, Colombaia, Macconi, Pian delle Vigne, Vigne, Campo alla Chiesa, Prata, Ortali, Sova, Capannine, Tega, Sargeni

I siti più estesi:

Selva, Casuccia, Latra, Barignale, Loto, Montanino, Sargieni, Menta, Lavacchio, Gricciola, Tega, Faule

⁹¹ Ricordiamo che nel 1766 (11 anni prima dell'estimo) il Maggiore degli Eremiti aveva dato ordine ai suoi sudditi di Moggiona di piantare nei propri beni ogni anno 10 castagni. L'ordine è evidentemente in gran parte disatteso ma la presenza segnalata di castagnoli dimostra come qualcuno lo esegui.

LA MAPPA CATASTALE DEL 1824

*Nella mappa catastale del 1824 sul crinale del Poggio di ponente che divideva con la comunità di Ragginopoli e che veniva chiamato **poggio delle Latra** si trovano tre toponimi dei quali oggi non abbiamo riscontro.*

*Subito a sud del fosso della Calanca (più a valle detto fosso del Fornello) è scritto **Maestà dell'Homo morto***

*Sempre sul crinale subito a settentrione del fosso della Calanca è scritto **Massi della Cadia** e ancora più a nord, sempre sul crinale, si trova scritto **Castel Landrone***

Oggi nessuno sa darmi indicazioni su questi termini, a parte ovviamente i Massi della Cadia che hanno un chiaro riferimento a Cadia.

*Ma il toponimo **uomo morto** esisteva già sicuramente nel '400*

*Infatti si trova notizia per la prima volta del vocabolo **Uomo morto** nel 1437. In quell'anno si dettano i confini di una certa bandita intorno a Moggiona e dalla parte che confina con il Conte Giovanni (quindi il poggio delle Latra) fa da confine "**la via di monte fino all'uomo morto vocato Poggio Castiglioni**"*

*Di terra aratia a l'Hom'morto, come abbiamo visto, si parla negli estimi del 1576 e il sito è indicato nei pressi del **Sasso della Castellina**, sasso che, a questo punto, incrociando le informazioni, potrebbe essere il nostro **Sassone**.*

*Sempre negli estimi del 1576 si parla di **via dell'hom'morto** e di **Poggio di Castiglioni** e si danno nei pressi di Sargiueni.*

Dunque in quella zona ricapitolando abbiamo: l'hom morto (1437 e 1576), via dell' hom'morto (1437 e 1576), la maestà dell'Homo morto (1824). Poggio di Castiglioni (1437 e 1576), ma anche Poggio della Castellina (1576) e Sasso della Castellina (1576). Infine Castel landrone (1824).

Il quadro non è dunque molto chiaro ma sta di fatto che i toponimi sembrano indicare nella zona l'esistenza di un castelletto o qualcosa di simile.

Sono andato a fare un sopralluogo sul punto più alto del poggio delle Latra ed effettivamente qualcosa di particolare sembra di ravvisare. Occorrerebbero ulteriori indagini.

Varie e curiose

L'accomandigia

Nel 1682, anno di inizio della scrittura del Libro delle Entrate e delle Uscite del comune di Moggiona, all'Arte de Mercatanti, per la solita Commandigia, vengono pagate lire 35.

Evidentemente ci sono da saldare degli arretrati visto che negli anni successivi l'Accomandigia viene sempre pagata con lire 5 e soldi 4 e altre volte lire 5 e soldi 2.

Le croci

Talvolta il Comune si fa carico anche delle spese per porre Croci sul territorio. Troviamo infatti:

1687 In fare una croce di legno da mettere al **Poggiolo della Gorga** lire 1 soldi 10

1707 Per una croce alla **Docciolina** lire 2 soldi 13 denari 4

Rifiuti e condanne

Talvolta le cariche elettive vengono rifiutate, e per il rifiuto si subiscono delle ammende. I rifiuti delle cariche di Camarlingo, Consigliere, Sindaco e Viaio costano 1 lira. Il rifiuto ad andar alle vie⁹² è punito con un'ammenda di 3 lire,

Il Comune compra beni

Nel 1695 A Marco Salvi da Moggiona e figli per l'acquisto di un suo "censo" vengono dati dal Comune 25 scudi (175 lire). Il "censo" in questione molto probabilmente era un terreno.

Carta per la lista delle pecore

1698 19 Maggio A Consiglieri per carta per fare le liste per le pecore soldi 2

Una bara per i morti

1701 A una bara per i morti lire 3 soldi 13 denari 4

"Gita" a Firenze

1709 A Santi di Martino Consigliere per sua gita a Firenze per interesse della Comunità lire 14 soldi 6 denari 8

Bulletti della Sanità

1714 A Padre Don Giovanni Priore in Firenze per compra di tanti Bulletti della Sanità lire 5 soldi 6 denari 8

⁹² Cioè per aver rifiutato di sottostare all'obbligo di andare gratuitamente ad aggiustare le strade.

Vuotatura delle sepolture

Come sappiamo ancora nel '700 i morti venivano sepolti sotto il pavimento della chiesa. Accadeva per forza di cose che ad un certo punto lo spazio a disposizione risultasse tutto occupato. Ecco allora la necessità delle "svuotature". Si trova infatti:

1722 A Giuseppe Baccani di Poppi per aver votate le sepolture lire 24

1755 Per svuotare le sepolture **in parte con la Compagnia** lire 9

1769 A votatura delle sepolture di Chiesa di Moggiona lire 21 soldi 6 denari 8

Ai dannificati di Saccheta

Negli anni 1736, 1737 e 1739 il comune di Moggiona risarcisce i danni subiti da coloro che, pagando, tengono le loro bestie grosse nella riserva di Saccheta. Di che tipo di danno si tratti non è dato di sapere. Quello che emerge è che spesso chi procura il danno rimane non identificato.

Si pagano le messe delle domeniche

Dal 1763 al 1765 il Comune paga ad un certo Padre Francesco Fornai le Messe domenicali. Forse si tratta di seconde messe fatte officiare per comodo della popolazione.

Curiosità

Le donne di Moggiona nel '700 si chiamavano:

Alessandra, Angela, Antonia, Caterina, Domenica, Elisabetta, Gena, Giovanna, Grazia, Lisabetta, Loretta, Lucrezia, Maddalena, Margherita, Maria, Maria Francesca, Menica, Piera.

Gli uomini:

Alessandro, Angiolo, Agnolo, Alessandro, Antonio, Arcangiolo, Bartolomeo, Bastiano, Batista, Benedetto, Berto, Ceccarello, Cosimo, Cristofano, Diacinto, Domenico, Francesco, Francesco Maria, Francio, Gabriello, Giovanni, Gio:Andrea, Gio:Antonio, Gio:Batta, Gio:Domenico, Gio:Francesco, Gio:Gualberto, Gio:Piero, Giuliano, Giulio, Giuseppe, Giacomo, Jacopo, Lorenzo, Luca, Luc'Antonio, Marco, Mariano, Martino, Massimo, Matteo, Michele, Niccolò, Orazio, Paolo, Pasquale, Pasquino, Pier Antonio, Piero, Pier Domenico, Pier Maria, Raffaello, Romualdo, Rocco, Santi, Simone, Stefano, Tommaso, Tonio, Ulivo.

Spesso i soprannomi sono importanti quanto i nomi e vengono riportati anche nei documenti ufficiali, eccone alcuni:

Bargagna, Biccione, Borsino, Bussotto, Chioccia, Culatta, Diciotto, Fume, Il cancelliere, Il cardinale, Leggieri, Pieralla, Pierottino, Rodi, Santella, Topo, Torgniaio

E questi sono i Cognomi accompagnati dalla data della prima segnalazione rinvenuta in documenti riguardanti Moggiona:

1576 Basagnini, 1576 Basagna . 1576 Caldori, 1576 Mannini, 1577 Madiari, 1591 Basagni, 1591 Lombardi, 1671 Celli, 1680 Benedetti, 1683 Pieraccini, 1684 Pecorini, 1685 Menchini, 1686 Salvi, 1687 Piombini, 1697 Alberti, 1698 Giovannelli, 1701 Cipriani, 1702 Borrini, 1703 Mazzoni, 1703 Fornai, 1703 Ulivacci, 1704 Checcacci, 1705 Valentini, 1705 San pauli (Sampaoli), 1709 Bergamaschi, 1710 Meciani, 1712 Vanghini, 1712 Ciarpaglini, 1712 Ghiandoni o Jandoni, 1715 Fiorini, 1719 Brunoni, 1723 Gherardi, 1731 Boschi, 1731 Fiumicelli, 1733 Berni, 1734 Ballerini, 1734 Liverani. 1737 Maiani, 1740 Stoppini, 1740 Morini, 1743 Roselli. 1777 Allori, 1777 Beoni, 1777 Castelli, 1777 Fontini, 1843 Bargellini, 1885 Buzzi, 1888 Canapini, 1909 Tassini, 1915 Acuti, 1915 Alinari, 1915 Brillì, 1915 Gabrielli, 1915 Gargiani, 1915 Giachi, 1915 Spinelli, 1926 Furieri, 1939 Ghinassi, 1941 Dugulli, 1944 Ceccherini, 1944 Fabbri, 1954 Tognarini, 2004 Gavazzi

Indice

Il giuramento di fedeltà del 1268 e lo Statuto del 1269	pag. 4
L'altare delle Reliquie	pag 6
Le cariche	pag. 7
La casa del Comune	pag 9
Il cerusico e il serviziale	pag 11
Le coltivazioni	pag 12
La Compagnia del SS. Sacramento	pag 14
Le feste religiose	pag 15
La fonte	pag 17
La Maestà d'Asqua	pag 19
Le monete, i pesi e le misure	pag 20
L'Oratorio di S. Rocco	pag 21
L'oste e l'osteria	pag 24
Pecore e non solo	pag 26
Ponti e strade	pag 29
Il Padre Predicatore	pag 31
Il sale	pag 33
La scuola	pag 35
Il libro della lira del 1576	pag. 37
La fine della Contea di Moggiona	pag 44
L'estimo del 1777	pag 50
La mappa catastale del 1824	pag 58
Varie e curiose	pag 59